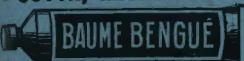


L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,00 (Est., Fr. 48 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

CURA IMMEDIATA
GOTTA, REUMATISMO

BAUME BENGUÉ

NEURALGIE, EMICRANIA
 Dr. BENGUÉ, 47, rue Blanche, Paris

LLOYD SABAUDO

DA GENOVA
 in 13 giorni al BRASILE
 in 15 1/4 al PLATA

col rinomati favoriti transatlantici di gran lusso
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
 SERVIZIO • CUCINA • NOBIS LIONS

Per **NEW YORK**
 da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quin-
 diciennalmente coi celebri transatlantici
RE D'ITALIA
REGIA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE

Tutti vapori della Flotta ausiliaria della
 Marina - Telegrafo Marconi - Doppia macchina.
 Direzione Generale: GENOVA, Piazza S. Nino, 20.

"ITALIA"
 SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
 SEDE IN GENOVA

Servizio celere, regolare e postale
 fra l'ITALIA e le AMERICHE

PER L'AMERICA DEL SUD
 BOLOGNA da Genova 4 Maggio per Ustul-
 mstra, Santos e Buenos Aires,
 AGENA da Genova 6 Giugno per Gibilterra,
 Santos e Buenos Aires.

PER L'AMERICA DEL NORD
 ANCONA da Genova 21 Maggio per Napoli,
 New York e Filadelfia.
 ANCONA da Genova 29 Giugno per Napoli,
 New York e Filadelfia.

Per informazioni e abbonamenti dirigetevi alla
 sede della Società in Genova, Via XX Settem-
 bre, 24, in Roma: Corso Umberto I, 410-421,
 in Napoli: Via Depetris, 44-46.

Se volete chiamare perfetta la vostra automobile, se vo-
 lete viaggiare con sicurezza, adottate sempre i **Pneumatici Dunlop**

Viaggiando la combinazione ideale e raccomandabile è:

Alle Ruote Anteriori - 2 lisce rotonde, famose
 per la loro scorrevolezza e durata.

Alle Ruote Posteriori - 2 scannellate, che so-
 no le più perfette fra le coperture d'auto.

Una copertura antidirapant cuoio di scorta in caso di pioggia.

Così preparato l'automobilista può essere sicuro di viaggiare
 senza incidenti e senza noie!!

THE DUNLOP PNEUMATIC TYRE Co. (Cont.) Ltd.

Via Sirtori, 1A - MILANO - Telefono 12-70.

VENEZIA

1912

FESTE DI PRIMAVERA

23 APRILE - Apertura della

X ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE

25 APRILE - Solenne inaugurazione del ricostruito

CAMPANILE DI SAN MARCO

Cortei storici sul Canal Grande - CANTATA DI 3000 ALLUNNI DELLE SCUOLE
 ELEMENTARI DELLA LOGGIA DEL PALAZZO DUCALE - Lancetta di
 2000 piccioni viaggiatori di tutte le Città Italiane dal sommo della Torre.

Apertura della Mostra del Campanile

Conspecta raccolta di quadri, incisioni, documenti, cimeli descrittivi la vita
 del monumento. - Discorso inaugurale di CORRADO RICCI.

ILLUMINAZIONE ARCHITETTONICA

DELLA PIAZZA DI SAN MARCO

100.000 lampadine e potenti riflettori illumineranno le Procuratie, il Pa-
 lazzo Reale, la Torre dell'Orologio, la Basilica e il Campanile di San Marco.

GRANDI SPETTACOLI D'OPERA

AL TEATRO "LA FENICE"

DON CARLO, di G. Verdi, esecutori C. GALEFFI - E. MAZZOLENI, I. PALET.
 IL BARBIERE DI SIVIGLIA, di G. Rossini, esecutori E. de HIDALGO - TITTA
 RUFFO - GIUSEPPE KASCHMANN.

Direttore RODOLFO FERRARI.

Illuminazioni fantastiche del Bacino di SAN MARCO - Serenate - Con-
 certi - Gite in mare - GITE SUL LAGO DI GARDA (orari combinati,
 coincidendo dei direttissimi coi piroscafi).

ECCEZIONALI RIDUZIONI FERROVIARIE

TRENI SPECIALI DALLE PRINCIPALI CITTÀ ITALIANE ED ESTERE.

RIOLO
 Situazione di
 Castel Bolognese
 3 Giugno
 fine Settembre.

Acque saline, sulfonose, ferruginose.
 Bileite - Fanghi - Bagni - Quesio.
INALAZIONI SOLFIDRICHE
POLVERIZZAZIONI SALSODIQUICHE.

FERNET-BRANCA
 SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
 «I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione»
 Amaro tonico - corroborante - aperitivo - digestivo
 Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere la bottiglia d'origine.

LA RAPIDE-LIME



Non più lime! Non più bullini!
 Tutti Agglutinatori - meccanici.
 Soltanto creati da
JACQUET & TAVERDAN
 1840 rue de Valenciennes, PARIS (XV).

CEROTTO BERTELLI
 (ARMINO) CONTRO
DOLORI
RENI-PETTO
LOMBARI
 prodotti anche dalla
GRAVIDANZA
 A. BERTELLI & C.
 MILANO

QUINA-LAROCHE

TONICA, RICOSTITUENTE
 e FERRUGINA
 Raccomandata da tutti i Medici.



La QUINA-LAROCHE, agrodolcissima di gusto, contiene tutti i
 principi della più magnifica specie
 di cinchona, di cui molto superiore
 a tutti gli altri vini di cinchona,
 ed è raccomandata da tutti la
 celebrità medica del mondo
 intero, come il Tonic ed il ri-
 costituente per eccellenza nei casi di:

DEBOLEZZA
SPOSSAMENTO
MANCANZA D'APPETITO
DISPEPSIA
CONVALESCENZE, FEBBRI

Vendesi in tutte le principali Farmacie,
 Edicole la Yera QUINA-LAROCHE.

COMAR & Co. PARIGI
 Depositio generale presso E. GOREL
 MILANO, Via Benedetto Marcello, 30.

RILEY Ruota Smontabile

Un Minuto
 per la
 sostituzione

70% di risparmio
 sul consumo dei pneumatici
 Rappresentanti:
 Ditta Secondo Prati, Milano

TELIO (Tessuto-Cuoio)
 è la più perfetta, solida
 ed elegante imitazione del
 cuoio, per ricoprire mobili, carrozze, pareti, etc.
 Chiedete campioni e prezzi allo Stabilimento
 in **TURRO MILANESE** (Milano).

AD ANNO PRESSAM RECINO VOCEM

'FLUINOL' Bagno igienico di confore con **FLUORESCENZA** in
 RINFRESCANTE
 ANTISTRICO
 ottimo specifico contro la gotta, il reumatismo, a sfregarsi dei polmoni e della laringe.
 Calentante insostituibile del nervo. In sacchi suffocanti per disti bagni, presso tutte le
 buone farmacie al prezzo di L. 4,- copre mano di porco contro veleni di L. 4,- 80 al de-
 cimetri per l'Italia: Farmacia ROBERTI - Firenze - Roma - Napoli.
 Rappresentanti:
 Unico fabbricante: Alfredo S. O. S. I. T. - Genova.

Bazzini-Pallavicini Carlo, Genova.

Lo sbarco della divisione Garioni a Macabez.

Lo sbarco della divisione Garioni all'alba del 9 aprile (disegno di Aldo Molinari); Gli ascari del reparto esploratori a Bengasi; Al campo turco di Zuara (2 dis.); Una caserma turca a Zuara; Il capitano Mohammed Mussa bey; La residenza di Mohammed Mussa; Capitani arabi di Zuara; Il generale Amelio; Il tenente generale Garioni; Il maggiore Graziosi; Ever bey. Altre attualità illustrare: Il naufragio del "Titanio". — La Pinacoteca di Prato (2 dis.). — Il vincitore del Derby Reale. — Il nuovo ponte sul Po. — I monumenti a Eduardo VII e Cannes e alla Regina Vittoria a Nizza (2 dis.). — La "Pakovitana", alla Scala (dis. di L. Bompard). Nel testo: Fiaschi e la Sicilia, lettere inedite del poeta, raccolte da Virgilio La Scala. — Le novelle del Conte Ottavio, di Lucio d'Ambrà (con prefazione di Ugo Ojetti). — Il tradimento, novella romantica (fine) di GIAN BISTOLFI.

SCACCHI

PROBLEMA N. 1898

del Signor G. Hachette di Ariside.
2° premio "American Chess Bulletin".

NERO. (7 pezzi).



BIANCO. (7 pezzi).

Il Bianco col tratto dà sc. in due mosse.

Problema N. 1897
del Sig. C. A. L. Bull di Durban, Natal.
2° premio "Fittsburg Gazette Times".
BIANCO: E c6. D a7. T d6. A e6. C g6. P e7.
66. (7).

NERO: R f6. A g3. P b2. b4. c4. f3. f4. g4. h5.
h6. (10).

Il Bianco col tratto dà sc. in tre mosse.

Problema N. 1898 del Sig. H. Baston.
BIANCO: R c2. D g7. T e6. h4. A g8. O b1. g4.
T e6. h4. c8. (10).

NERO: R c4. T t7. A c1. O f4. P b2. h5. e5. e5.
e7. (9).

Il Bianco col tratto dà sc. in due mosse.

Problema N. 1899 finale di J. Berger.
BIANCO: R f5. T d5. C g7. (8).

NERO: R f7. T d5. C g7. (8).

Il Bianco gioca e vince.

Dirigere le domande alla Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana, in Milano.

CON L'IDROLITINA

si prepara un'acqua
SPECIALE veramente
effervescente e gradevole al palato

...ottima per i predisposti all'artritismo
e all'urticaria. Dott. A. DE CARLIS

LIRE UNA ogni bottiglia per 10 litri

CHV. A. GAZZONI & C., Bologna

OTTIMA
PER
BUBBINI

PASTINA
GLUTINATA
BUTTONI

PER
MALATI
PER
CONVULSIONI

152 INTERNAL MILANO
1904-1905

ACQUE & POLVERI
VICHY-DUPRÉ
BOLOGNA

LE PIÙ RINOMATE E EFFICACI

PARTE II. 12

giuocata da "Il" mareo" di Tancrède S. Sebastian.

Ray Lopez.

BIANCO. NERO.

1 e2-e4 e7-e5

2 C f1-f3 C b6-c6

3 A f1-b5 f7-a7

4 A b5-a4 C g8-f9

5 0-0 A f8-b7

6 T f1-e1 f7-d7

7 A e4-b3 C e5-a5

8 C c3-c3 c7-c7

9 A b3-c2 D d8-c7

10 f3-f4 C e5-e5

11 C b1-c2 T a8-b8

12 a3-a4 a8-b8

13 C d3-e1 C d8-d7

14 C d3-e1 T a8-b8

15 C d3-e1 T a8-b8

16 D d1-e2 f7-f6

17 f3-f4 C e5-e5

18 D d1-e2 f7-f6

19 C d3-e1 T a8-b8

20 D d1-e2 f7-f6

21 D d1-e2 f7-f6

22 A c2-d4 D c7-d7

23 A c2-d4 D c7-d7

24 T a1-d1 C e5-e5

25 T a1-d1 C e5-e5

26 T a1-d1 C e5-e5

27 f3-f4 C e5-e5

28 A c2-d4 D c7-d7

29 A c2-d4 D c7-d7

30 A c2-d4 D c7-d7

31 A c2-d4 D c7-d7

32 A c2-d4 D c7-d7

33 A c2-d4 D c7-d7

34 A c2-d4 D c7-d7

35 D h5-h4-f5

Anagramma.

LABBRA DI ROSE.

Tutto il mistero che la vita svela.

Non sapete ancora, labbra di rose.

Le ***** d'un fascino che incanta.

Nella sinistra d'una amor.

Il cello di vita, che vi compone.

Aggraziosi il vostro magico tener.

Chiuso a sorrisi, in voi stesso invaghiato.

D'una bellezza che lo spirito incanta.

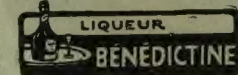
Sarete unora delle fridi addolcite.

Silly! U ***** come antra d'or.

Inv! Sorridete allo Dio che vi innamora.

Labbra di rose, labbra di dolor.

Carlo Galeno Costi.



UGO OJETTI

Donne, uomini e burattini

NOVELLE

Inc. 6, con copertina colorata da Oscar Ghiglia: Lire 3,50

Ne è uscito il 3° migliaio

Ritratti d'artisti italiani

Francesco Paolo Micheli. Telemaco Signorini.
Marino Fattori. Edoardo Dadda. Filippo Car-
cano. Leonardo Bisti. Giovanni Fattori. Do-
menico Tencate. Pietro Frasciomo. Luigi
Serra. Giuseppe Pellizza. Ettore Tito. Davide
Calderone. Guglielmo Ciardi.

Un vol. in-16, con 24 fotografie fuori testo: Quattro Lire

DEL MEDesimo AUTORE:

I cospiratori del Conte Oliviero. Serie I. 4

— Serie II. 4

— L'America vittoriosa. 4

— L'America e l'avvenire, conferenza. Col ritratti di

tutti i presidenti della Repubblica, da Washington

a Roosevelt, ed altre incisioni. 4

— L'arte nell'Esposizione di Milano. Note e impres. 4

— Il Monumento a Vittorio Emanuele in Roma e le sue

avventure. Con 29 incisioni. 4

— L'VIII Esposizione Internazionale d'Arte in Venezia 1904

Note critiche. Con 29 incisioni. 4

— La IX Esposizione Internazionale d'Arte in Venezia 1907

Note critiche. Con 29 incisioni. 4

— Il matrimonio di Casanova. Commedia in 4 atti (in col-

laborazione con Renato Simoni). In-16, con coperta

a colori di Oscar Ghiglia. 4

Dirigere commissioni e ordini agli edit. Treves, Milano

CARDIACI

Totale la mano rapida, deve essere per sempre i

vostri ALZATI e DISTURBI DI OGNIE ROZET

ed ogni altra malattia del cuore. Per

domanda copiate gratis allo Stabilimento Farmaceutico

INSELYN, BERGAM, ROSA & C., via Larga, 28 - MILANO.

Novità pratiche.

La cucina scelta e i piaceri della tavola erano al tempo delle nostre menti limitate alle sole famiglie ricche, per via di costosi palati e alle fortune decenti, come in

sempre si è detto della donna non intraprendeva le arti domestiche e sue dei maggiori suoi interessi appunto quello di preparare vivande, ammannire gli

malati, ecc.

ALTRI TEMPI ALTRI USI.

L'attività febbrile dei giorni nostri addita anche alla donna altre vie, nuovi orizzonti e pur con volente trascurare i suoi doveri non può da mano a mano strarsi in

Non siamo diventati più pratici e i nostri più pratici. Qui serviva perfettamente a tempo indifferente, tra

il Menestri ripartito di tempo a di lavoro ottigione nel

il tempo e l'uso sociale.

Altri tempi sono gli sterilizzatori ed utensili WEEK per la preparazione e conservazione di alimenti, per la

l'alimentazione sanitaria i primari di diverse Cliniche. E

Economia di molti Istituti Nazionali dei Beni di adu-

zione. Con essi si è potuto, in alcuni casi, fare la

salvaguardia, da communi in diversi paesi: ma si è

servato perfettamente a tempo indifferente, tra

leggi, scoperte, latte, ecc.

L'arte di saper conservare al Naturale e Freschi tra i

lebi, procura alle massa infiniti vantaggi igienici.

IGIENICI perché in qualunque occasione siano da offrire

alle nostre persone e di opportunità di servizio.

ECONOMICI perché per mezzo dei nostri sistemi la

di cui Consiglieri e sono confide, più semplice e migliore.

Questo ieri erano idee nuove: oggi sono utilità e

dispendio alle nostre persone e di opportunità di servizio.

La nostra utilità è accolta da tutti anche in Italia

che già avevano all'idea di nuove e nuove e nuove

come, perché, si appoggiano su prove inconfutabili e

interessano del vivo la vita e del vivere in

Chiedete agli Espertissimi VIKER altri VIKER inter-

medicina e di tutti i paesi, ottenere per

all'Esposizione Internazionale di Torino 1904. DIPLOMA DI ONORE anche il GRAN PREMIO.

Non per altro. (Traduzione di) - (Distribuzione Italiana).

F. BRAMBILLA - Via Legnano, 28 - MILANO

(Telefono 92-93.)

Solarada incatenata.

Ecco: — fra prati e verdeggianti anse

calano vespreggi ed ogni fior seconda

E, come nastro inargentato, l'onda

Scilla all'incanto del tepente sole.

Non qual che in rapidi carole

L'idea trasvola e perdesi gioconda

Per la distesa ampia, meditabonda

D'una pregiata, che non ha parola.

Ecco — al chiarore della bianca luna

Brillano i ferri e, per lo vie riorte.

La forma infuria nell'idea già bruna;

Le stelle cadono distinte il più forte

E nel furor, che il popolo raduna,

Cupo s'intuona il canto della morte.

Guido Galeno Costi.

Spiegazione dei Giochi del N. 13:

ENIGMA:

LA DOLLA DI SAPONE.

Per quanto riguarda l'enigma, sotto per gli esecutori

risolverlo a CORDELLA, via Azzurro Tagame, 67.

Le Caricature di Biagio

si trovano in quarta pagina della copertina

I Cici migliori sono i BIANCHI con gomme

Società Anonima E. BIANCHI — Milano, Viale Abruzzi, 16.



OTTIMA
PER
BUBBINI

PASTINA
GLUTINATA
BUTTONI

PER
MALATI
PER
CONVULSIONI

152 INTERNAL MILANO
1904-1905

ACQUE & POLVERI
VICHY-DUPRÉ
BOLOGNA

LE PIÙ RINOMATE E EFFICACI

OLIO DI OLIVA

Di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.

Esportazione Mondiale.

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

Di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.

Esportazione Mondiale.

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

Di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.

Esportazione Mondiale.

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

Di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.

Esportazione Mondiale.

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

Di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.

Esportazione Mondiale.

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

Di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.

Esportazione Mondiale.

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

Di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.

Esportazione Mondiale.

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

Di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.

Esportazione Mondiale.

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

Di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.

Esportazione Mondiale.

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

Di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.

Esportazione Mondiale.

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

Di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.

Esportazione Mondiale.

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

Di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.

Esportazione Mondiale.

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

Di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.

Esportazione Mondiale.

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

Di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.

Esportazione Mondiale.

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

Di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.

Esportazione Mondiale.

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

Di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.

Esportazione Mondiale.

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

Di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.

Esportazione Mondiale.

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

Di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.

Esportazione Mondiale.

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

Di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.

Esportazione Mondiale.

OPERE DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

COLOMBI e SPARVIERI, ^{NUOVO} romanzo di Grazia Deledda. L. 4.

NEL MAROCCO La FIGLIA del RE

Ricordi personali di vita intima

di LENA (Maddalena Ferrara-Cisotti).
Un volume in-16, con illustrazioni: L. 4.

L'ORATORE. Saggio sperimentale

di M. L. PATRIZI *Professore di Fisiologia sperimentale all'Università di Torino.*

Un volume in-16, con 87 incisioni: CINQUE LIRE.

Romanzo postumo di A. G. BARRILI. L. 3,50.

AMLETO, di Shakespeare

nella nuova traduzione di DIEGO ANGELI: L. 3.

È il IV volume della nuova traduzione shakespeariana di Diego Angeli, che fu sì favorevolmente accolta dal pubblico e dalla critica.

Volume I.	Volume II.	Volume III.
La Tempesta	Giulio Cesare	MACBETH
Due Lire.	Tre Lire.	Tre Lire.

ANNUARIO SCIENTIFICO ed INDUSTRIALE

Anno XLVIII - 1911

Diretto dal PROF. AUGUSTO RIGHI

Anno XLVIII - 1911

COMPILATO DAI PROFESSORI

A. Riccò e G. Zappa (*Astronomia*); L. Amaduzzi e F. Eredia (*Meteorologia e Fisica del globo*); B. Dessau (*Fisica*); G. Giorgi (*Elettrotecnica*); G. Baroni (*Chimica*); F. Todaro (*Agraria*); Dott. Ugo Ugoletti (*Storia Naturale*); Dott. A. Clerici, E. Secchi, e E. Cavazza (*Medicina e Chirurgia*); C. Arpesani (*Ingegneria civile e Lavori pubblici*); G. Saldini (*Ingegneria industriale e Applicazioni scientifiche*); O. Marinelli (*Geografia*).

DIECI LIRE. — Un grosso volume in-16, con 68 incisioni e 3 ritratti. — DIECI LIRE.

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVÈ, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.



Il più grande assortimento di Calzature

si trova presso ogni Filiale del

Calzaturificio di Varese

Calzature di propria fabbricazione
e delle migliori marche estere

SARDI TROLLI & C., CONCESSIONARI

FILIALI:

Milano	Roma
Torino	Genova
Firenze	Venezia
Bologna	Padova
Ferrara	Monza
Brescia	Lodi
Cremona	Sampierdarena





— Desiderano?
 — Bitter Campari seltz
 ma.... Cam..pa..ri!
 — Benissimo.

**Waterman's
Ideal
Fountain Pen**

Non vi è articolo più fedele della Penna a serbatoio

WATERMAN IDEAL

Ovunque andiate, essa è sollecita a servirvi, a tracciare sulla carta i vostri pensieri, a sottoscrivere un contratto, a scrivere una parola d'affetto.

La penna d'oro di cui è guarnita, ottima per ogni calligrafia, scorre perfettamente su qualunque carta abbiate a scrivere.

La "WATERMAN IDEAL", vi migliora la calligrafia, e quindi il carattere. Diffidare delle imitazioni che non sono garantite quanto la "WATERMAN IDEAL".

La vendita presso le principali Cartolerie.

Risparmiate sopra le vostre spese di riscaldamento.

Nel fare il bilancio delle proprie spese di casa non bisogna dimenticare di prendere in considerazione quelle per il riscaldamento che possono sempre essere fortemente ridotte mediante l'adozione del Riscaldamento a Radiatori.

Quanto avete speso per riscaldarvi con le stufe ed i caminetti durante tutto l'inverno?

Un impianto con Radiatori "Ideal", e Caldaie "Ideal", non è una spesa ma un impiego di capitale perché essendo di una durata maggiore a quella della casa stessa costituisce dunque un aumento di valore della proprietà e per conseguenza anche un reddito maggiore.



Con le Caldaie IDEAL non si hanno da temere nessuna interruzione nel funzionamento di un impianto di riscaldamento né nessuna spesa per riparazioni.

RADIATORI IDEAL & CALDAIE IDEAL sono i migliori apparecchi di riscaldamento moderni, di massimo rendimento e minimo consumo; permettono perciò a chiunque di godere i benefici di un riscaldamento razionale, perché con essi si ammortizza in pochi anni la spesa di primo impianto.

I Radiatori "IDEAL" sono di un disegno elegante, hanno una tenuta perfetta e sono fabbricati in tutte le dimensioni così da potersi applicare a davanzali di finestre bassissimi.

Per maggiori chiarimenti chiedere l'opuscolo N. 30 al Reparto F della

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI

MILANO - Via Tommaso Grossi 7 - MILANO

L'ILLUSTRAZIONE

Anno XXXIX. - N. 16. - 21 Aprile 1912.

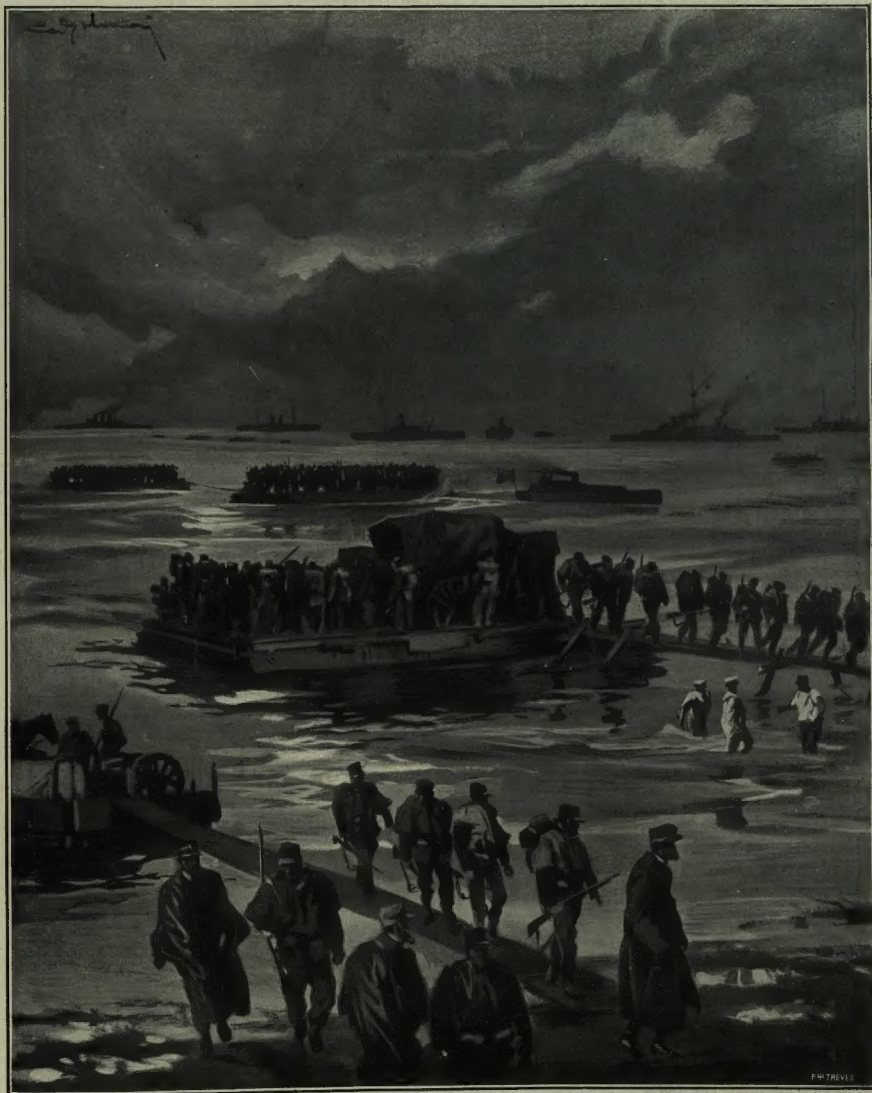
ITALIANA

Centesimi 75 il numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali

Copyright by Fratelli Treves, April 21st, 1912.

L'OCCUPAZIONE DI SIDI-SAID.



F. TREVES

[Riproduzione vietata]

Lo sbarco della divisione Garibaldi all'alba del 9 aprile.

(Dis. di Aldo Molinari).



Il tenente generale VINCENZO GARIONI

comandante della divisione che ha così valorosamente e così brillantemente occupato la penisola

si distinse nell'avanzata di Zura, e specialmente nella ricognizione di Bir-Tobras.

CORRIERE.

Il «passo» delle potenze a Costantinopoli. «La brillante occupazione di Macabez». La guerra e la sottoscrizione per la flotta aerea; le feste del Campanile a Venezia; il gran ponte a Pontelagoscuro; la Pinacoteca a Prato. - D'Annunzio e la cattedra di Bologna. - La cattedra di Storia Romana e la relazione Salandra. - La fine dello sciopero del Carbone e l'Home-rule. - Il terribile naufragio del Titanic. - L'eclissi di sole.

Ieri, dunque, le Potenze, hanno fatto il tanto atteso «passo» a Costantinopoli. Primo è intervenuto presso il ministro degli Esteri, Hassim-bey, l'incaricato d'affari russo, signor Swetchine. È vero che il nuovo ambasciatore russo, signor Michele de Giers, si trova a Costantinopoli da tre giorni; ma non è intervenuto nel «passo» non avendo ancora presentato le proprie credenziali al Sultano. Dopo il signor Swetchine, Hassim-bey ha ricevuto, in ordine di arrivi, gli altri ambasciatori. Come sia formulata la comunicazione delle Potenze non si sa esattamente, ma se ne conosce il concetto sintetico: «Essendo note alle Potenze le condizioni finanziarie dell'Italia per la pace, esse desiderano ora di conoscere le condizioni che la Turchia porrebbe». Hassim-bey si è preso tempo a rispondere — e si capisce: il tempo è la grande risorsa della Turchia.

Un mio egregio amico che ha sulle spalle ben più di ottanta anni, tutti i giorni si appassiona a discutere ed almanaccare sul «che cosa dirà la Turchia», sul «che cosa farà la Russia» — ed io mi diverto ad osservargli che sono ben più di ottanta anni che l'Europa si balocca con quei due quesiti: «Cosa dirà la Turchia?», «Cosa farà la Russia?».

Ottantacinque anni sono — quando il mio amico stava per mandare i primi vagiti — le flotte russe, inglesi e francesi distrussero a Navarino la flotta turco-egiziana. Ora, invece, le Potenze ballano garbatamente il nuovo diplomatico attorno alla Turchia, e non c'è che questa nostra Italia ferma nel suo diritto e salda contro tutto e contro tutti a proseguire nella via che le additano i suoi interessi.

Così, anche questa settimana, il valore degli italiani ha meravigliato il mondo con la magnifica spedizione nella penisola di Macabez, a ponente di Zura. Bisognava pur tagliare le segrete vie all'audace contrabbando di guerra, che dalla parte della Tunisia — non meno che dalla parte dell'Egitto — è stato sin qui il costante aiutatore dei turco-arabi. E l'impresa di Macabez è riuscita in modo sorprendente, pregevole, tagliezzante, una oculatissima, una precisione che rimarranno ricordate nella storia delle guerre.

A Tripoli i corrispondenti non si raccapazzavano più. Vedevano delle mosche che non riuscivano a comprendere. Alcuni di essi tempestanto contro l'inerzia del comando; altri parlavano di avanzata generale; il De Felice ed un suo aiutante riuscivano a scappare con una piccola imbazione verso Zura, sottraendo una parte della verità, e intanto in un porto della Sicilia, segretamente, senza che nessuno lo sospettasse, formavasi una nuova spedizione di una divisione — la divisione Garioni — che il 7 aprile salpa, e nei quattro giorni successivi compie a Macabez ed al forte Bu-Kamez la brillantissima operazione.

Operare a questo modo, è la migliore ri-

sposta alle tergiversazioni della Turchia e alle dubbiezze della diplomazia europea.

Poi è ancora, più che mirabile, commovente, la perfezione, la cura vigile con cui si svolge con serena prontezza per opera dei nostri ufficiali e soldati di terra, di mare... e di cielo!... Che cosa di più bello, di più meraviglioso del *raid* dei due dirigibili militari — *F2* e *F3* — da Tripoli a Bu-Kamez?... E quale altra azione avremo mai offerto prima d'ora lo spettacolo di due dirigibili che si ancorano sul mare per ricevere dai confratelli della squadra navale il rifornimento della benzina?... Si può pensare, politicamente, che si vuole di questa guerra; ma sotto gli aspetti morale e tecnico le forze combattenti italiane — di terra, di mare... di cielo, soldati d'ogni arma, marinai, aviatori ed aereonauti — hanno fatto e fanno prova di tali energie di preparazione e di svolgimento, che legittimamente entusiasmano e commovono!...

Il Paese sente profondamente questa commozione, ed estrinseca il suo profondo sentimento, non ignorando e pur dimenticando i disagi. Non ricordandosi di essere il Paese d'Europa più gravosamente tormentato da un sistema tributario complicato ed opprimente, esso si sottopone lieto ad una nuova tassa volontaria, il contributo generoso e spontaneo per la formazione di una grande ed ammirabile flotta aerea, dopo avere dati in pochi mesi parecchi milioni per i soccorsi alle famiglie dei morti e feriti e per gli aiuti all'opera santa delle Croci Rosse. Ed ogni giorno si escogitano nuovi mezzi perché le sottoscrizioni sempre aperte si ingrossino ancora!...

Un paese che può fare tutto questo, può aspettare serenamente la corrotta e scaltra Turchia trovi il «tempo opportuno» per rispondere alle Potenze!...

Ed è anche ammirevole questa nostra Italia per lo spettacolo di serena operosità che essa dà al mondo, pur rendendosi conto dell'importanza e delle conseguenze di un'impresa guerresca coloniale, i cui effetti si sentiranno per anni da Paese e dallo Stato prima che possano sentirene i benefici, immancabili a lunga scadenza.

Siamo in guerra — e corriamo lieti alle feste che Venezia bella appresta per la resurrezione «com'era e dove era» del suo glorioso Campanile di San Marco, e convogliamo a Venezia grande gara dell'Arte in Venezia gli artisti di tutto il mondo. Siamo in guerra — e Ferrara inaugura sul Po due grandi ponti in ferro, ad Ariano ed a Pontelagoscuro, costati più di un milione ciascuno; e, come a Piacenza sei anni sono, così a Pontelagoscuro ora, passa nei ricordi dei secoli che furono quel tipico, basso, largo ed oscillante ponte di chiatte che, sotto il passo dei cavalli ungari e delle tormente stranie, tripido ritmo a così frequenti intervalli nei secoli, dando luogo agli annunzi: «Gli stranieri sono a Pontelagoscuro!...» Siamo in guerra — e la cittadina — dal cui collegio barabattico trassero alimento «Marci e pensiero» di cultura tanti begli ingegni italiani — Prato — inaugura una Pinacoteca degna del luogo cui il romantico Lippo Lippi diede gloria di vanti artistici ed amorosi. — Siamo in guerra — e la pubblica discussione — nel riempio del doles post Giovanni Pascoli — che ora dorme nella verde quiete sognata, fra Barga e Castelvecchio — si appassiona alle vicende della cattedra universitaria che Giosué Carducci fece gloriosa.

C'è stato un *referendum* misto di entusiasmo estetico e nazionalista, che ha designato D'Annunzio successore di Pascoli. E perché no?... La cattedra di letteratura della dotta Felsina non è essa oramai, per tradizione, la cattedra dei poeti?... Ma i poeti, solo perché poeti — anche se applauditi, anche se celebri — sono essi tali da potersi sedurre, tutti, «professori»?... Però il dibattito lo ha troncato netto, dalla sua solitudine

Di prossima pubblicazione:
IL RIFUGIO
commedia in tre atti
di DARIO NICCODEMI
DUE LIRE.
Vaghi agli editori Treves, Milano.



LIQUEUR PÈRES CHARRON "TARRAGONE"



DEMANDER UNE CHARTREUSE TARRAGONE

GLI ASCARI DEL REPARTO ESPLORATORI A BENGASI.



Gli ascari del nuovo reparto Esploratori danno la scalata alle palme in prossimità del loro campo.

(R. de Vecchi).

marinara di Arcachon il poeta, telegrafando al *Resto del Carlino*:

«Grade è l'onore, ma più grande è il mio amore di libertà!»

Poi, rispondendo alle sollecitazioni dei giovani studenti bolognesi, ha soggiunto:

«Vi ringrazio, miei giovani amici: io amo assai più le aperte spiagge che le chiuse scuole, dalle quali vi auguro di liberarvi».

E finalmente, il 12 agosto, al *Corriere della Sera*:

«Poiché mi giungono fin qui i segni di un'agitazione che m'è incresciosa e che mi sembra assurda, sono costretto a dichiarare di nuovo pubblicamente essere io deliberato di rimanere per sempre nella solitudine che sola mi piace».

Non parliamo dunque più della cattedra felsinea per il poeta della bellezza, alieno dal sacrificare la sua libera solitudine ai doveri della toga professionale.

Ma di un'altra cattedra universitaria si discute. Quella di Storia Romana per l'Università di Roma. Cioè doveva essere cattedra di «Filosofia della Storia». Così la propose, sono già due anni, il ministro Ceredaro; e proponeva anche che il titolare di quella nuova cattedra potesse essere scelto senza concorso, liberamente, secondo un celebre articolo della legge Casati. «Era già una designazione dell'opinione pubblica per quella scelta. Ma negli uffici della Camera la proposta sollevò tempesta di discussioni e dissensi; la Commissione evitò, per quanto possibile, di riunirsi e di deliberare: fin che, in due anni, la proposta si è venuta mutando per via. Non più «Filosofia della Storia», come la insegnava, anche a me, quaranta anni sono, il buon Domenico Berti — il biografo di Giordano Bruno — ma «Storia Romana» — la più sintetica ed universale fra tutte le storie — come diceva lo stesso ministro Ceredaro, preponente — una storia che «ha tanta parte nell'educazione delle classi medie ed alte in tutto il mondo civile».

Istituire a Roma tale insegnamento — dice il deputato Antonio Salandra nella sua dotta e succosa relazione — «pare così naturale, che riesce strano come non vi si sia finora pensato».

E l'insegnante, come nominarlo? Per libera scelta del ministro — che, certamente, non si troverebbe imbarazzato? Per concorso — che forse darebbe delusioni non nuove?...

Il relatore Salandra non vuole entrare a prendere parte nelle dispute, e si volge, perché irrose e non disinteressate, accessi già intorno ai metodi, ed anche intorno alle persone, ma conclude così:

«Prevale l'indirizzo della critica analitica delle fonti o quello della ricostruzione sintetica della romanità; sappia l'insegnante, con suprema oggettività, trasferirsi in quel mondo spogliandosi dei pensieri e delle passioni dei moderni, o si valga egli della esperienza della vita presente per trarne lume e criterio alla interpretazione del passato, importa soltanto che egli abbia ingegno e preparazione di cultura non impari all'ultimo tema».

«Illustri esempi, italiani e stranieri, ci dimostrano che si può, con un metodo o con l'altro, accrescere di beni inestimabili il patrimonio della cultura storica e preparare discepoli insigni. A noi basta l'augurio che la nuova cattedra susciti comunque il genio della stirpe a produrre chi, pari a Teodoro Mommsen nella miracolosa completa minuta padronanza di ogni aspetto della vita romana e nell'ardimento della fantasia ricostruttrice, vi aggiunga le qualità latine della misura del gusto, sopra tutto la intuizione simpatica, che non è concessa ad altro sangue e sotto altro cielo, e tolga così al grande ma increscioso alemanno la gloria della «Storia di Roma».

Con queste parole Guglielmo Ferrero è implicitamente designato, e non può a meno di essere acclamato.

Gli inglesi, i così detti «Romani moderni» hanno superata, dopo un mese di durissima esperienza, la gravissima «crisi del carbone». Lo sciopero imponente e scombinabile è finito, dopo avere inflitto all'Inghilterra una perdita per non meno di un miliardo e mezzo di franchi. Solo in salari, quattrocentoventi milioni sono andati perduti, mentre, fra addetti alle miniere ed operai di altre industrie, due milioni di lavoratori più o meno spontaneamente scioperavano. Altri cento milioni, forse più, li hanno perduti le ferrovie per la diminuzione del loro traffico. E le compagnie di trasporti marittimi? E le grandi e piccole case di commissione?... E, per tutte le industrie indistintamente, il rincaro del carbone, salito

di 25 franchi per tonnellata?.. Insomma un disastro — che, per altro, non ha scemata la fiducia degli inglesi nell'avvenire. Essi stanno ora riparándo intensamente al male, e tutti gli ingranaggi industriali del Regno Unito — per un mese fermati — riprendono il loro movimento con possente energia. Ma, l'Inghilterra stessa è mutata, profondamente mutata.

Una volta se ne citava a modello l'organizzazione del lavoro, non meno dell'organizzazione politica. La prima si è vista ora, in un momento gravissimo, in piena balla dei più turbolenti ed annichilisti. L'altra è diventata un anacronismo. I Lordi non hanno più il loro classico azione moderatrice: si Coniuti, arbitri della situazione sono gli ottanta radicali irlandesi, che ora otterranno una *Home rule*, che non sarà più nemmeno quella ideata venticinque anni addietro da Gladstone. Questa è l'Inghilterra d'oggi; e di quella classica, di ieri, non resterà oramai più che la memoria.

Frattanto una nuova nube di profonda tristezza si stende dagli Stati Uniti al Regno Britannico sull'Oceano. Il disastro del *Titanic*, con quasi mille e cinquecento vittime, ha dolorosamente pensato. In poche ore, per l'urto cieco di un enorme iceberg, più morti che in una campagna di guerra di sei mesi!... E gli ottocentocessantotto salvati si devono al miracolo della invenzione di Marconi!... Insieme alla sciagura, che colpisce tutto il mondo civile, ecco lo sconvolgimento di principi tecnici in base ai quali un colosso di quaranta milioni, come il *Titanic*, era stato costruito con la quasi certezza di avere dato alla grande navigazione transatlantica un insormontabile superbo!...

Chiudo il *Corriere* per affacciarmi alla finestra a contemplare il sole in eclissi. Ma ahimè!... Le nubi, che promettevano di diradarsi, si condensano di nuovo, proprio oggi, dopo tanti giorni di terso cielo sereno, e l'eclissi è quasi essa stessa eclissata!... E le sorti di tanti fatti e di tante verità.

Noi li neghiamo perché non li vediamo bene coi nostri occhi, ma essi si compiono. Noi li neghiamo perché non ne abbiamo la sensazione immediata e diretta, ma essi sono. In tutta l'Europa Occidentale, in quest'ora, migliaia di nasi sono alzati verso il sole, con una lasta affumicata attraverso gli occhi, per contemplare un fenomeno, che — prescindendo dalle esaltazioni scientifiche — ammonisce tutti noi, comuni osservatori, della piccolezza del nostro spirito orgoglioso, e dell'immenosità dei misteri che sempre ci circondano!...

17 aprile.

Spectator.



Il colonnello ENVER BEY, che ha lasciato la Girenaica per Costantinopoli.

Questo ritratto ci viene mandato da Maurizio Gulli che ci comunica allo stesso tempo, che l'Enver Bey pubblicato tempo fa dall'Illustrazione non è l'ex comandante della difesa turca in Girenaica, ma l'attaccé militare attorno a Parigi. Ecco dunque il vero Enver Bey.

Il prossimo numero (28 aprile) sarà dedicato in gran parte al risorto

CAMPAGNE DI SAN MARCO IN VENEZIA

che s'inaugurerà il 25 aprile.

Questo numero straordinario di 32 pagine oltre la coperta, conterrà una completa monografia sullo storico campanile, della caduta alla resurrezione, illustrata da oltre 50 bellissime illustrazioni tra cui una serie di quadri antichi e moderni.

Il testo è dovuto ad Arturo Calza.

Per i non associati, il numero che uscirà grande interesse, sarà messo in vendita al prezzo di **Una Lira**.

I vantaggi della nuova lampada "Osram,"

consistono:

- 1° nel filamento metallico trafilato che ha aumentato in modo eccezionale la resistenza della lampada
- 2° nel mantenere invariato il risparmio di corrente del 75%
- 3° nella luce bianca brillante
- 4° nella sua lunga durata
- 5° nello sfruttamento razionale della lampada poiché soltanto raramente si rende necessario il ricambio

In vendita presso le Officine Elettriche, installatori ecc.

Rappresentante Generale per l'Italia:

Ing. A. C. Piva,

Milano, Via Moscova 40 - Napoli, Via Depretis 65

VINI VALPOLICELLA Cantine Trezza

L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA PINACOTECA DI PRATO.

Prato — l'industre cittadina alle porte di Firenze — è patria di gloriosi artisti e centro di bella cultura italiana — aveva già una Pinacoteca, ma non degna, veramente, di tale nome. In alcune sale umide del Palazzo Comunale erano raccolti capolavori dell'arte toscana provenienti parte da un dono del granduca Pietro Leopoldo, parte dai monasteri soppressi. Ma le condizioni in cui quelle tavole e quelle tele si trovavano erano tali che la Pinacoteca, più che a conservarle, si poteva dire servisse a distruggerle lentamente. Con molta opportunità quindi nel 1910 il sindaco ing. Felice Biglia decise di cercare una nuova sede alla Pinacoteca e pensò al Palazzo Pretorio.

Questo severo edificio trecentesco che s'innalza dirimpetto al Palazzo Comunale, era anch'esso in deplorabili condizioni, coi suoi mattoni cadenti, le finestre deturpate da persiane o muretti addirittura. Prima di tutto quindi si pensò a ripristinarlo per quanto possibile: le eleganti finestre bifore al primo e secondo piano vennero aperte e completate sotto la generale direzione dell'architetto Cerpi, e alle sale interne si cercò di ridare più che si poté l'aspetto antico. Queste sale vennero appunto destinate a dar ricetto alla piccola collezione di quadri esistente nel Palazzo Comunale, accresciuta di quadri di altre provenienze. Un giovane pieno di volontà e di energia, il prof. Roberto Papini, si occupò del nuovo riordinamento, e principalmente per merito suo il 14 aprile poté avvenire l'inaugurazione.

La raccolta per ora comprende un 150 quadri — non molti, ma in compenso è molto preziosa per maestri che vi sono rappresentati.

Il salone al primo piano contiene, fra gli altri lavori, un politico di Lorenzo Monaco e un'anonima da altare di Giovanni da Milano, allievo di Taddeo Gaddi. L'anonima, che porta la data del 1365, rappresenta la Vergine col Bambino e vari santi ed è notevole



Il restaurato Palazzo Pretorio, sede della nuova Pinacoteca.

specialmente per le storie dipinte in basso con una vivacità di tocco e una precisione di dettaglio straordinaria, che un abile restauratore, il fiorentino Domenico Fiaschi, ha bene rimesso in luce.

Di Ridolfo del Ghirlandajo vi è un *Ritratto di Baldo Magini*, mentre l'arte squisita di Raffaello del Garbo è rappresentata da una *Vergine col Bambino e San Giovannino*. Ma su tutta la sala aleggia lo spirito trionfatore di fra Filippo Lippi, al cui nome è legato tutto un periodo di storia artistica pratese. Fra Filippo Lippi ebbe l'incarico di affrescare il coro con storie della vita dei due santi protettori Giovanni Battista e Stefano. Frequentemente interrotto, fu compiuto dopo dodici anni, nel 1464. Ma contemporaneamente il frate bizzarro dipinse per conto di privati e di altre chiese, e specialmente per le monache di Santa Margherita di mezzo alle quali poi rapì la monaca Lucrezia Buti — che si crede egli abbia raffigurata nella Santa Margherita del quadro della Madonna della Cintola.

Il salone è tutto dedicato agli artisti toscani del secolo XIV e XV, e qui ritieni verrà collocato anche il ritratto del celebre cardinal legato Niccolò da Prato attribuito erroneamente a Paolo Uccello.

La seconda sala contiene quadri del Cinquecento e del Seicento, fra cui notevoli taluni della scuola di Salvatore Rosa e di Gherardo Bonhorst. I più interessanti fra quelli di attribuzione certa sono le quattro stagioni dipinte da Carlo Maratti, e due quadri di Luca Giordano: *Il buon Samaritano* e *San Paolo Apostolo*. Ugual varietà è nelle altre due sale, in cui abbondano specialmente i quadretti di genere del Settecento, e le tempere.

L'inaugurazione è stata una bella festa dell'arte; e il direttore generale delle belle arti, Corrado Ricci, l'ha celebrata con un suo forbito discorso.



La Vergine in trono coi quattro Santi, di LORENZO MONACO (1380-430), uno dei tesori della nuova Pinacoteca.

GIOVANNI PASCOLI e LA SICILIA.

(LETTERE INEDITE).

Negli anni in cui Messina ebbe l'orgoglio d'accogliere nel glorioso Ateneo Giovanni Pascoli, mi giunse più volte notizia della generosa benevolenza di lui verso i miei tentativi d'arte; ma il cuore del Poeta s'avvinse saldamente al mio dolore del disastro di Messina, e, più ancora, durante le feste del Risorgimento. D'allora le sue lettere mi giunsero frequenti e tutte pervase della sua limpida anima, generosa coi modesti, umile cogli umili. Di esso io farò dono a la *Biblioteca Nazionale di Palermo*, dopo che le avrà pubblicate in opuscolo, per contribuire all'erezione d'un ricordo marmoreo in onore del Poeta. Qui mi piace offrire alcuni saggi, poiché quanto è destinato a recar luce non può né deve rimanere a lungo nell'ombra. Egli vi ha effuso con tenero, confidente abbandono la purezza del suo cuore, e avrei preferito non riprodurre le esuberanti espressioni di affetto che a me si riferiscono, se non mi avesse poi torturato il pensiero d'aver sottratto qualcosa a lo spirito animatore di esse e qualcosa anche a la prodiga bontà del Poeta. Vi trovavo accenti d'amore compatimento verso coloro che gli contrariavano la pace e per la gloria, e vi sorprendiamo l'anellito di lui a voler compiere in arte quanto gli fu negato da la morte; vi sentiamo il pavido scoramento che lo straziò e lo rese inerte innanzi a la dolorosa visione di Messina, e la superba esultanza che gli fu evocare, a Genova, l'eroica figura del Duce. È un vivido succedersi di pensieri ingenui e profondi, fioriti da la semplice e pur molteplice, armoniosa anima di lui.

All'annuncio del disastro di Messina, con premurosa voce dipinto, così mi scriveva:

«Caro e buon Virgilio,

Qua son dovuto rimanere, più morto che vivo, aspettando d'ora in ora, conferme o smentite di sventure orrende.

A Palermo sono già alcuni dei miei diletti amici per i quali ho sofferto quanto si può soffrire. Ma ahimè! ne manca sempre.

O mia Sicilia! O mia Calabria! Appena mi sarà rinviato di Messina, e la vedo quel che posso fare. Stia certo che quel che posso, lo farò tutto!

E grazie a lei d'aver pensato a me e di avere immaginato il mio dolore, che il figlio — che avrebbe voluto tornare quest'anno alla madre, rivivere in lei. E ci sarebbe forse, invece, morto. E chi sa non fosse stato meglio!

Un abbraccio dal suo «Giov. Pascoli.»

Berga, 3 del 1909.

Nel ruinoso vortice di quei giorni, in cui i buoni si fecero ancor più buoni e i pietosi pensierosi ancor più pietosi, il Maestro, con insistenti lettere e con accento angosciosamente umano, mi sollecitò a comunicargli nuove di non pochi professori dell'Università di Messina, invocando il mio pronto aiuto per i superstiti. In questo, io mi sentii più ricorre anche ai negletti e ai miseri; e, pietosamente, così mi scriveva: «Vorrei sapere alcun che d'un umilissimo essere: Giovanni Sgroi, portinaio del palazzo Sturiale, in piazza del Risorgimento...» e mi raccomandava, inoltre, un ricoverato all'Ospedale di Palermo, aggiugnendomi per lui, in una sua lettera del 25 gennaio, queste tenere parole: «Egli non si duol tanto della casa perduta, delle speranze tramutate per sempre insieme alla sua pace, quanto piange per la perdita del suo bimbo rimasto sotto le macerie».

Ma la seguente lettera rivela efficacemente la perplessità e l'angoscia inconsolabile del suo gran cuore:

«Mio caro e buon Virgilio,» eccomi finalmente a Lei, solo di qui, nel mio studio bolognese, che già fu messinese. Il suo ritratto è in mia compagnia. Oggi è do-

menica, dopo mezzodi, e possiamo conversare. Perché bisogna che le dica la piccola giunta che ho avuto in questi giorni sopra la crudele angoscia che mi ha martoriato e martora. Ho avuto (e ho sempre lezione. Certo la testa e il cuore bene d'altra, di ben altro) devo pensare e poi per lezioni su cose che — ora — non m'interessano punto. Anche stamane ho parlato ai maestri e maestre della scuola pedagogica. Dunque questo da fare scolastico, che non riusciva a distrarmi dal mio pensiero fisso, riusciva però a far traboccare la mia inconsolabile mestizia e a renderla più amara e tormentosa che mai. Almeno potessi scrivere al mio buon Virgilio, dicendogli che per oggi non ho potuto. E anche oggi debbo esser breve per forza. Del resto, anche scrivevo un volume, non direi tutto quello che ho nell'anima per lei. Vede? gli amici vecchi o non sono più tali? E noi? hanno le distinzioni. E non ho un rimpianto, o un dolore acuto o un'amara e lunga interminabile disillusione: sicché mi son detto le mille volte: amici nuovi niente! non ci procuriamo nuovi disastri e nuove disillusioni. E non: ecco un amico nuovo che m'è venuto dalla mia adorata Sicilia, e in un'ora così tremenda. Oh! benvenuto, mio buon Virgilio La Scala, caro e per il nome e per il cognome! Per la patria sua! per l'arte e per la patria sua! quanta compagnia mi ha data, nonostante tutto in questi giorni! I due panorami di Messina sono fiati, incorniciati, in una parete al mio fianco, le atroci fotografie del disastro sono poco discoste, e ogni tanto ci vado a pascere la mia tristezza.

La sotto le macerie sono ancora tre amici. Cesca, Dandolo e Fischella... Tornando a scuola dopo le tristi vacanze di Natale, cominciai parlando di Messina e del solingo filosofo triestino Cesca. A un certo punto, un giovane che era in piedi accanto alla mia sedia, così come corpo morto, tardo e stecchito, con la faccia contro terra, si gettò lievemente e ora è quarto; ma la lezione o commemorazione, o quel che fosse, non la finì e non la ripresi.

O non so se riuscirò mai a parlare e scrivere di quella ineffabile sventura nostra. Vorrei vedere Messina e Reggio subito risorte: dormire finché non siano.

Basta, vogliamoci bene, caro Virgilio. Non so che dire. Spero che presto comincino le vacanze (?) di Carnevale (??), perché anch'io possa riconcentrarmi e vivere meco stesso e lavorare un poco.

Mi scriva spesso. Mi mandi, quando le capita qualche altro ricordo di Messina. C'è in un Ospedale di Palermo un buonissimo e sventuratissimo giovane, N. G., che aveva fondato a Messina, col favore di tutti, un suo convitto. Ha perduto tutto, e ha una gamba rotta. A gente come lui la carità non arriva mai, perché o si vergognano loro, o si vergogna lei: non so bene. Ne faccia ricerca, e gli porti un suo sorriso e, potendo, anche qualche aiuto.

Un abbraccio, mio caro e buon Virgilio, dal suo «Giovanni Pascoli.»

Bologna, 24, 1, 1909.

Avendomi chiesto il Pascoli numerose fotografie di Messina, volli anche inviargliene una del panorama di Palermo. La visione dell'antica capitale dell'isola lo comprese di senso, lo avvolse, gli suggerì le immagini di superbo entusiasmo per la mia patria:

«Mio dolce e caro Virgilio, siamo al solito. Non dico più mille, mi pare.

Guardo e penso e non faccio nulla. Ho interrotte le lezioni (per il Carnevale!) che facevo come trasognato e quasi balbettando e senza, lo avevo io, capire quello che dicevo. Ora spero che un po' di pace mi restituisca a me. Guardo la mia Messina splendida e bianca in riva al suo mare azzurro e rosso e tra i verzieri del suo colle: e poi

riguardo le sue rovine. Non mi posso dar pace. Ora poi, mercé del mio Virgilio, le posso vedere, queste rovine, altro stereoscopio. Che orrore! M'hanno scrociato, tra i cento altri, alcuni di Firenze per un loro grande numero unico. Gabriele aggiunge due righe per raccomandare la cosa. Ma come debbo fare? Non so, non posso, non oso. La vorrei fare, non scrivere e, metaforicamente per fortuna, cantare.

E ho avuto e ho la cara sorella malata, come lei, buon Virgilio il fratello. E s'è guarito il fratello? È andato tutto bene? La mia sorella no, non è ancora guarita. Io lascio passare questi senza nemmeno ringraziare il mio Virgilio della compagnia che mi ha fatto, esso solo, solo esso, in questi giorni di lutto! Ma Virgilio ha indovinato. So che G. è a Napoli. Ha scritto al professore R. di ciò che gli ha fatto, più che da fratello Virgilio. O grande cuore Virgilio nostro! Ho anche Palermo così grande che non so dove spietarla. Com'è bella Palermo! Che incanto! Forse la più bella città del mondo. Credo che questa fosse Messina, ma Palermo supera. Palermo è il fior di poesia di quattro o cinque dei più poetici popoli del mondo. È il loro sogno che si è fatto realtà superiore all'immaginazione. E io non la vedrò più che così. Se chi ha una patria povera, grama, deformata, triste, fama pur tanto, e così bella la trova, come d'esser lei, chi ha per amara la sua patria così dinanzi bella! Ci si nasce poeti così: non è vero, buon Virgilio?

E la povera Messina? Come dicono a Palermo che ella deve risorgere? Come era prima? Che incanto! Forse la più bella città in Sicilia intorno a ciò.

Io vorrei essere siciliano. E siccome non è possibile esser quello che non si è, io sono disperato. Mi sfogo con amari e rimati. E in primo luogo primissimo, lei, mio Virgilio!

Mi dia buone notizie di suo fratello.

Bologna, 20, 11, 1909. «Suo GIOV. PASCOLI.»

Ma poiché il pensiero di Messina torna assiduo a torturarla, così aggiunge:

«Mio caro e buon Virgilio, fici voto di non scriverle prima d'aver dimostrato se non altro con qualche scritta, o con una azione siciliana e la mia disperazione messinese. Credo di potere sciogliere il voto subito. Invece va correndo l'anno... O mio buon Virgilio, con quanto affetto e ammirazione penso ogni momento a lei! Chi sa? forse tra qualche giorno potrò sfogare la piena del mio cuore per quella grande martire il cui martirio mi par ogni di più recente; e allora le scriverò una lunga lettera e la ringrazierò di tante cose: di così bei ricordi siciliani, tra i quali il più bello è sempre una sua lettera.

Arrivederci, dolce poeta!

Castelvecchio di Berga, 11 ottobre 1909.

Suo GIOVANNI PASCOLI.»

Il Maestro vorrebbe scrivere dei versi su Messina, ma il fervore del Poeta vien soffocato dai doveri dell'insegnamento e dalle cure della vita letteraria:

«O mio buon Virgilio, non ne posso più. Non ho un'ora per l'amizizia che è la più gran poesia della vita: Ora aspetto a gloria le vacanze di Carnevale per dedicarmi un po' al mio poeta d'oltremare, al mio buon poeta della Conca d'oro; ma non vengano ancora non vengano le vacanze.

E, intanto, morti e funerali e iscrizioni e discorsi e, sopra tutto lezioni e lezioni e lezioni.

Ebbe lei oltre la «Canzone del Paradiso» anche le altre due. Non le ricordo. Ma Virgilio (in Nova Anima Umana) cantò ben soavemente di questo vecchio troviero! Un autografo dell'Halley? Magari! Il nostro Adolfo Orietti vorrebbe farlo riprodurre in facsimile.

Che bella coppia fanno (nelle fotografie inviate) Virgilio e Cesare! e anche Vir-

Chiedete il GENUINO SALE
NATURALE della SPRUEDE di
CARLSBAD se volete evitare
falsificazioni e frodi.

Grand Hôtel Baglioni (nuovo)
BOLOGNA, Via Indipendenza, 3. —

CIOCCOLATO ITALIANO
MILITARE



Il gigantesco transatlantico "Titanic", affondato durante il suo primo viaggio con 1490 vittime umane.

(A. R. G. S.)

La notizia di un terribile disastro marittimo è corsa per il mondo lunedì sera ed è stata confermata martedì. Il *Titanic*, il più colossale piroscafo del mondo, della White Star Line, partito da Southampton mercoledì, 10 aprile per New York con 2358 persone a bordo (350 passeggeri di prima classe, 365 di seconda, 800 di terza, ed il suo personale di 903 uomini) è stato investito da un enorme monte di ghiaccio galleggiante (*iceberg*) nella notte del 14 al 15 a 270 miglia al sud-est del Capo-Race, e ne ha riportato tale falla che, malgrado i suoi ampi compartimenti stagni, ha dovuto affondare, dopo che numerose navi erano state da esso chiamate mercé il telegrafo Marconi. Il *Titanic*, questo incomparabile colosso del mare, compiva il suo primo viaggio, sotto il comando del capitano Smith, già comandante dell'*Olympic* naufragato il mese scorso. Quando il transatlantico *Carpathia* arrivò verso le 10 del mattino del 15 sul luogo del disastro, non trovò altro che le scialuppe del *Titanic* cariche in prevalenza di donne e fanciulli e di pochi uomini. Il grandioso piroscafo era affondato, trascinando negli abissi del mare il capitano Smith, l'equipaggio, i rimanenti passeggeri, in tutto un 1490 vittime!.

È la maggior catastrofe marittima che registi la storia. In America e in Inghilterra è grande l'angoscia, essendosi sul *Titanic* personalità spiccatissime della nobiltà e della finanza delle due Nazioni anglo-sassoni. Eravi anche sei o sette passeggeri italiani, e tutti italiani erano il direttore ed il personale (una trentina) del grandioso ristorante.

Il *Titanic* superava in proporzioni il pur colossale *Olympic*. Esso stazzava 46.328 tonnellate, ed era lungo 300 metri e largo più di 30; poteva trasportare 750 passeggeri di prima classe, 500 di seconda e 1000 di terza, ed aveva 903 uomini di equipaggio: una popolazione complessiva di circa 3000 passeggeri.

Il *Titanic* era costato 40 milioni, era assicurato per 37 milioni e mezzo come nave, ma con quella del carico la cifra delle assicurazioni sale a circa 60 milioni. Sembra che tra gli oggetti preziosi avesse a bordo per 25 milioni di diamanti. Tra i passeggeri di prima classe una signora aveva con sé per non meno di tre milioni di gioielli. Il piroscafo portava anche tremila sacchi di corrispondenza. La catastrofe ha prodotto una commozione immensa, interdetta il 16 alla Camera dei Comuni dal primo ministro Asquith.

gilio e Capuana! Letterati e poeti che si vogliono bene: qual meraviglia! Ho rivisto con grande commozione di ricordi il Cesare che a Messina mi consolò e mi confortò.

Basta. Speriamo che Carnevale venga presto, così potrò darvi un... lavoro!

Un abbraccio che le dica tante e tante e tante cose dal suo GIOVANNI PASCOLI.

Bologna, 21-1, 1910.

Di molto interesse è la seguente lettera. Il Maestro dà notizia de le opere che si era proposto compiere. Le *reliquie* delle quali in essa si fa cenno son capelli, barba e un brano de la camicia rossa di Garibaldi, che appartengono già ad Enrico Albanese, medico-curante del Generale: rari cimeli che mi compiacqui donare al Poeta:

« Mio caro e buon Virgilio: farò di trovar in tutti i modi l'«Epos», dove è o riassunto o commentato per disteso l'altro *Virgilio* mio. Il Carducci me ne scrisse, che io glielo avevo fatto gustare «in qualche modo nuovo».

Ma se piaciace a lui, non piaciace ai professori miei colleghi; e così solo ora, dopo dodici o tredici anni, se ne fa la seconda edizione, con mia gran riossità e noia, che vorrei invece fare un *Virgilio* intiero; bucoliche, georgiche, Eneide, ad uso delle scuole e delle persone colte d'Italia: un commento nazionale; il mio secondo commento nazionale, che il primo sto facendo, ed è della Divina Comedia.

Speriamo bene, ma il tempo manca e la voglia abbonda. E poi bisognerebbe che la fortuna mi mostrasse un riso come questa volta... Ecco, come: Ricevo dal Sindaco di

Genova l'ufficio di fare il discorso dei Mille, il cinque prossimo. E nel stesso tempo ricevo, co' altri preziosi autografi e ricordi, le reliquie di Garibaldi dal mio *Virgilio* vivo! È stato per me un segno del cielo, e credo che sarà misteriosamente aiutato nella terribile prova di commemorare il più epico dei fatti che il mondo è mondo.

E il discorso sarà un po' anche un tributo alla mia Sicilia. Alla quale — non dubiti — darò anche, altro. Messina è sempre nel mio cuore; e presto spero di fare gli articoli, promessi alla «Casi» di Roma sulle Città Risorte, che saranno dedicate al mio vivente e vivente *Virgilio*.

Perché non pubblica le memorie di suo padre in questo Cinquantenario del '60? Producono gli autografi di Cairoli? Sarebbe opera pia e opera bella. E, a proposito, la Lyra Romana la conosce? Anche quello è stato un libro poco fortunato nelle scuole, ma che pur mi ha procacciato gioia d'altra parte. Lo studiava anche Gabriele! E Carducci lo definì molto favorevolmente. Ma io i giudizi espressi privatamente non voglio far pubblici. In pubblico lascio ugiolare e guadagnare i cattellani, che fanno versi loro e bisacchino gli altri.

O mio buon *Virgilio*, non mi son potuto godere le vacanze di Carnevale, assai, non ho potuto lavorare! Prima di tutto ho freddo! Bologna non è Palermo! e poi sono stato male! Ho avuto malari anche gli occhi!

Un abbraccio dal suo GIOV. PASCOLI.

Bologna, 9 febbraio 1910.

Il Poeta accoglie con religiosità i ricordi di Garibaldi, e, nella seguente lettera, le sue parole son di chi si sa destinato ad accrescere la grandezza della patria, proclamando la sovranità dell'idea nell'arte e quella del sentimento nazionale nel culto de la storia:

« Caro e buon *Virgilio*, sono arrivate le reliquie! Ora, grande perplessità per trasmutarle in cornice. Mi dicono che è meglio lasciarle ove sono. Vedremo. E presto il quadretto avrà sua degna sede in uno stu-

dio nuovo, nel mezzo a una libreria che sarà piena di volumi di storia del nostro Risorgimento. E speriamo che l'opera mia sia d'or innanzi meno indegna del dono e del donatore.

Sono giunte le preziose lettere di lei. Quale anima ha il buon *Virgilio*! Quali consolazioni mi giungono dalla mia Sicilia così buona e forte e a volte così sventurata!

Nella mia, antichiera (perché ho un'anticamera, sebbene con alcuni scaffali di libri) è in alto il Garibaldi di L. Bistolfi in fotografia, che ha di faccia il magnifico quadro di Palermo.

Avrei, a proposito di questa e altre memorie siciliane, un fattarello da raccontare; ma lo racconterò in altra volta; che ora la scuola mi vuole a sé. Che desiderio di riposo... cioè di lavoro! Tutta la mia vita si è consumata così e, si può dire, io non ho nemmeno cominciato a fare ciò che, fanciullo disgraziato e giovane più disgraziato ancora, avevo disegnato (o sognato?) di fare!

O mio buon *Virgilio*! Mi sia concesso far qualche cosa ora! vorrei lasciare una traccia nel cuore degli italiani!

Un abbraccio dal suo GIOV. PASCOLI.

Bologna, 23, 21, 1910.

Umile e grande Poeta! Nel linguaggio di lui è la parola semplicità di chi si tiene immune da quanto intorbidata e macchia, vivendo in perfetta comunione con tutti gli esseri e con tutte le cose. Ne lo scorrere queste lettere, noi restiamo, a volte, sospesi e pensosi... noi ci sentiamo invisibilmente raggiunti e aiutati da la bellezza de la sua anima, da la bellezza di chi seppe ne la bontà la suprema poesia de la vita.

Palermo, aprile 1912.

VIRGILIO LA SGOLA.

LE VETTURE ITALIA
SU PNEUMATICI MICHELIN
SONO LE MIGLIORI

LES PARFUMS
RECHERCHES
SAUZE FRERES PARIS
IMPERIAL
ACACIA



Il tenente generale G. B. AMEGLIO, (Gugliano Paolo Martorelli).
che diresse il vittorioso combattimento all'Oasi delle Due Palme a Bengasi, fotografato nel suo ufficio alla Berca.

AL CAMPO TURCO DI ZUARA.



Veduta di Zuara.



Campo turco nei pressi di Zuara.

(Fot. Tristan dell' "Illustration").



Una caserma turca a Zuara.



Il capitano Mehemmed Mussa bey, capo della guarnigione turca di Zuara.



La residenza di Mehmed Mussa bey diroccata-dai proiettili della flotta italiana.



Capi arabi di Zuara.

(Per Tristan dell'«Illustration»).



Ugo Ojetti.

Le Novelle del Conte Ottavio.

Un giocondo Arlecchino sgambetta e sghignazza su la copertina di Oscar Ghiglia: sotto la copertina, nelle trecento pagine di *Donne, uomini e burattini* sorride l'arguta, elegante malizia del conte Ottavio. C'è qui dunque, insieme, il capriccio leggero ed esteriore della commedia dell'arte e c'è la composizione, pur leggiadissima, della commedia goldoniana. Se le maschere ridono e corrono e strillano e burlano, l'elegante scetticismo dell'arlecchino veneziano fissa di già osservazioni e di sottile filosofia corregge d'un po' di riflessione la scapigliatura spensierata e chissà delle maschere, accompagna con un po' d'umanità che è di sempre e di tutti il giuoco allegro, ed eterno anch'esso, dei burattini. Ci sarebbe da scrivere un curioso capitolo di psicologia letteraria — se gli scrittori destinati a rispondere potessero e volessero farlo con piena sincerità — chiedendo a molti scrittori perché hanno scelto un pseudonimo invece di un altro, perché l'uno l'ha trovato in un romanzo di Balzac mentre l'altro lo cercava in una commedia di Goldoni. Anche inavvertite sul primo momento, certo alcune affinità letterarie o psicologiche s'affermarono questa o quella scelta. C'è qualche cosa di balzacchiano, oltre che il pseudonimo di Rastignac, nel cervello e nell'opera di Vincenzo Morello e c'è qualche cosa di goldoniano nel modo di veder la vita e di guardar gli uomini che Ugo Ojetti manifesta dai suoi deliziosi *Capricci del conte Ottavio* alle sue argute, svelte, piacevolissime novelle di *Donne, uomini e burattini*. C'è davvero qualche cosa del padre della nostra commedia nell'ingegno d'Ugo Ojetti, nella sua filosofia che vede tutto e lascia correre, nella sua impertinenza bonaria, che punge e non sgraffia, che irride e non deride, nella placida contentezza con cui vuol ridere delle donne e degli uomini, e quindi dei burattini.

E l'attento osservatore dei nostri costumi, dovendo far la satira degli uomini e delle cose del suo tempo, non ha chiesto al duca di Saint-Simon la punta avvelenata d'un pessimismo desolato, ma ha preso in prestito dal conte Ottavio il sorriso beffardo e grazioso, le belle maniere un po' affettate, la garbatezza un po' sdegnosa, la cerimoniosa impertinenza d'una figurina goldoniana. Non vi parrà a prima vista, che l'abito, la forma, il particolare, l'ambiente traggono fuori strada le nostre prime impressioni. Ma riflettete.

Questa novella pubblicata sotto il titolo di *Donne, uomini e burattini*, ebbero tale un successo che in meno di un mese sono giunte al terzo migliaio: caso raro per un volume di novelle, in gran parte già pubblicate in giornali e riviste di enorme diffusione. Anche la parte dedicata al successo fu entusiasta. Fra i numerosi articoli abbiamo scelto questo di Lucio d'Ambrà che compare nel *Fanfulla della domenica*, perché dà con molta grazia non solo un'idea giusta del libro, ma anche un ritratto caratteristico dell'autore.

SCIROPO NEGRI CONTRO LA TOSSE **ASININA**

Vedete se nel gaio e frivolo andirivieni delle figurine d'uomini e di donne, di donne e d'uomini che vien su e vien fuori dai libri di Ugo Ojetti, da *Le vie del peccato a Mimi e la Gloria*, dal *Cavallo di Troia a Donne, uomini e burattini*, non c'è la giocondità senza amarezza della sorridente e serena e quieta commedia goldoniana. Anche Goldoni non carezza gli uomini, non lusinga i loro difetti e se proprio li trova ridicoli non li ammantava di serietà. Non è cieco, non vede tutto rosso attraverso una lente d'illusione. Vede le macchie sul roseo, ma non tiene a veder tutto nero. Non s'indigna con gli uomini i quali hanno piccoli difetti perché sa che non quelli i quali ne hanno di più grandi. Guarda, vede, osserva, scherza, piglia un po' i suoi personaggi pel gancino, pel bavero o per l'orecchio, secondo i casi, e tira avanti. La sua impertinenza è senza cattiveria. Il suo scetticismo non è privo d'indulgenza. Non tira fuori una spada quando sa che basta uno spillo. Ha la misura e la grazia, una robusta salute morale, pochi nervi e molto buon senso. Non chiede agli uomini più di quello che possono dare. Ha delle delusioni da loro che non seppero mai ispirargli illusioni. La vita così non lo fa soffrire perché non la prende troppo sul serio e però la sua arte non ha quelle severità, quelle durezze, quelle amarezze, e anche quelle profondità, che vengono solo dalla sofferenza. È come un attore che recita una commedia in cui non ha mai creduto: se va a rotoli, ci ride sopra. E non soffre, perché non sa poco. Ha un'irridita sentimentalità, che gli procura, se non la felicità, la calma. Gli piacciono le donne, ma non le ama. Lo divertono gli uomini, ma non ci si appassiona. Così non sa dove gli uomini e le donne finiscano e dove comincino i burattini. Per non sbagliarsi tratta gli uomini come fossero burattini, i burattini come fossero uomini e ci si diverte un mondo. Ed è così che Ugo Ojetti è goldoniano. Guarda anche lui la vita in ciò che essa è, non in ciò ch'essa è. Così non ha che la commedia. La tragedia gli sfugge.

Ed il conte Ottavio, che non ragiona più garbatamente nei salotti veneziani, che non filosofeggia più argutamente nei suoi leggiai, *Capricci* del conte Ottavio, che sceglie le sue novelle e di burattini ha letto senza dubbio Maupassant. Così le novelle di *Mimi e la Gloria* e di *Donne, ecc.*, derivano dal grande novelliere francese, ma solo nella semplicità dell'osservazione, nell'evidenza della rappresentazione, nella sobria precisione dei particolari, nella rinunzia a tutto ciò che ornamento di virtuosità eleganza letterarie, nella costruzione formale, nell'architettura del racconto. Ugo Ojetti non preferisce, come più spontaneo, più vivo, più diretto, più semplice, il racconto in prima persona. Da uno spunto qualsiasi, un aneddoto, una discussione, una conversazione, un commento, un personaggio prende le mosse per narrare invece del novelliere. Era il metodo preferito del Maupassant: la metà almeno delle sue duecentottanta novelle è costruita in questo modo. L'aspetto della novella del nostro scrittore è lo stesso, ma la sostanza è un'altra. Il suo detto come e quanto queste novelle racchiudono la filosofia scettica e sorridente che è propria dell'Ojetti, la piccola filosofia spicciola e ebdomadaria dei *Capricci del conte Ottavio*. Non c'è in esse dunque né il pessimismo profondo, né la rachiassa amarezza del Maupassant. L'Ojetti è scettico, sì, ma senza ostentazione, senza partito preso e, se proprio ce lo tiran i capelli, non chiude il suo spirito al pericolo di qualche ultima, piccola illusione; è scettico, ma sorride del suo scetticismo e non se ne contrista. È scettico senza amarezza e quasi ci può piacere d'esserlo e la civetteria di sembrarlo. Col suo scetticismo il Maupassant rodeva e tormentava la sua anima nel silenzio delle notti solitarie e

disperate a bordo del *Bel Ami*. Col suo scetticismo l'Ojetti ricama deliziosamente conversando in salotto. Non gli chiedete dunque di commuoversi o di commuoversi, poiché la natura l'ha dotato d'un equilibrio che nulla suprebbe farli perdere. Non c'è mai dolore in queste novelle scettiche d'Ugo Ojetti: non c'è neppure mai melanconia. Il mondo va male e val poco. Gli uomini si confondono coi burattini. Le donne son bambole grazie per le quali quei burattini fanno un mondo di corbellerie, ma la vita è allegra lo stesso. È breve, ma non ci si pensa; è sempre minacciata, ma basta regolarsi come fosse sicura; è tramata di fili giocosi e delicati, ma basta saper districarli, con un po' di pazienza, solamente i primi, i fili d'oro, i fili del sorriso.

Così vanno e vengono, in queste novelle, questi ometti e queste donne per cui la vita è allegra, frivola, spensierata e divertente come per la gioconda, serena, imperiturbabile fantasia d'Ugo Ojetti. Leone che regola pazientemente i suoi ventiquattro orologi da tasca d'ogni epoca e d'ogni epoca. Memore di quel che trova il modo di guadagnare mille lire su la prima delusione d'amore: Rinaldo Perletti che ha una gran curiosità di sapere com'è fatto l'amante di sua moglie; il conte di Feli impavido e comodamente corere per un innocuo volo in aeroplano; il cavaliere Marco Lalli che sposa a quarantacinque anni, vedova, l'amante di cui non ha potuto liberarsi per vent'anni mentre era marito; Giacomo Saffi che non sa come rimediare ai danni provocati dal suo irresistibile istinto di lealtà; queste e altre dieci son le deliziose figurine che escono da queste deliziose novelle d'Ugo Ojetti. Figurine capricciose, caricaturali, segnate a bianco e nero, un po' stupide in fondo, ma che lo scrittore disegna con uno spirito inesauribile e un brio indovinato, figurine che fan ridere e sorridere, ometti come ce ne son tanti, burattini aggraziati di cui più che la vita e le donne, l'autore stesso muove i fili a suo piacere. Uomini che son burattini o burattini che sembrano uomini, come volete. Non tutti gli uomini, è vero, sono così, nemmeno per una mala voglia di divertirsi che ha Ugo Ojetti. Ma così ce ne son tuttavia e Ugo Ojetti li trova tutti e ci si diverte un mondo. E siccome non è solo il più elegante, il più vivace, il più arguto, il più piacevole, il più abile degli scrittori, ma anche il più cortese, divertendosi lui diverte un mondo anche noi. Qualche volta accanto a un burattino tutto di stoppa lo scrittore trova una donnina con un po' di cuore. Allora si sforma un istante, sta per dire o per vedere qualche cosa di più serio, ma ha paura della malinconia e come in *Suo marito*, taglia corto, là dove un altro, meno ritroso a commuoversi, avrebbe proprio cominciato. Qui appunto è l'originalità di Ugo Ojetti: di vedere e di guardare la vita a modo suo. Così egli riesce a segnare le sue novelle d'un sigillo personale: un occhio che guarda allegro e curioso dietro un caramella impennente. Poiché lo scrittore e l'uomo si rispondono perfettamente in tutto.

C'è il luccichio e la trasparenza del suo monocolo nella sua prosa e nella sua arte.

LUCIO D'AMBRÀ.

GARAGES RINNTI

DELLA

FAT FABBRICA ITALIANA AUTOMOBILI TORINO FAT

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALI L. 14.000.000

VENDITA ESCLUSIVA PER L'ITALIA

TORINO — Direzione Generale: Corso Dante, 38 — **TORINO**

Sedi Principali: TORINO

GARAGES

aperti giorno e notte

Gratis

ai Turisti di passaggio

Olii - Benzina - Lubrificanti

FIRENZE

ROMA

MILANO

GENOVA

NAPOLI

PADOVA

BOLOGNA

LIVORNO

SIENA

Magazzini di rifornimento

Accessori diversi

Officine di riparazioni

IL "DERBY REALE", A ROMA VINTO DA "REMBRANDT", DI TIESIO.

Giovedì, 11 aprile, la giornata primaverile richiamò alle Capannelle, per la 29.^a disputa del Gran Premio *Derby Reale* (lire 50.000) una folla straordinariamente numerosa: le signore, numerosissime, sfoggiavano ricche toilette primaverili.

Appena terminata la terza corsa, l'attenzione del pubblico fu attratta sui sette concorrenti della classica prova che, condotti a mano dai *jacks* di scuderia, passeggiavano nella piccola pista del *padock*. Ad un'ottima partenza, i sette cavalli si mossero tutti in gruppo serrato a grande andatura guidato da *Rembrandt*. Seguivano nell'ordine: *Jew*, *Salvator Rosa*, *Miss Mackintosh*. Così percorsero tutta la prima dirittura. Sulla dirittura, di fronte alle tribune, esal per prima dal gruppo *Makufa*, che coraggiosamente si diede all'inseguimento del *leader*. Avanti al rudero i cavalli erano tutti in fila indiana, condotti sempre da *Rembrandt*. All'ultima piegata, *Makufa* e *Alceo* con una buona punta di velocità gli si portarono alla pari. Questi tre cavalli vennero a trovarsi su di una sola linea. Al principio della dirittura finale *Rembrandt* si distaccò di nuovo e prese una buona mezza lunghezza di vantaggio, ma *Alceo* lo seguì lottando coraggiosamente, mentre *Makufa* cedeva completamente. Accanita fu la lotta tra *Alceo* e *Rembrandt*; ma ecco *Salvator Rosa*, che gradatamente aveva migliorato la sua posizione, unirsi alla lotta finale, per finire sul palo, in un arrivo emozionantissimo *dead-heat* con *Rembrandt*, mentre *Alceo* era terzo per una testa; quarto, ad una lunghezza, *Makufa*.

La brillante vittoria della Scuderia Tesio fu salutato da cordiali ovazioni. Per la classifica definitiva del *Derby Reale* si sarebbe dovuto correre un *match* fra i due cavalli del signor Federico Tesio, ma il proprietario ritirò *Salvator Rosa*, così che *Rembrandt* fu dichiarato vincitore del *Derby*.



Rembrandt, della scuderia Tesio, vincitore del *Derby Reale* (L. 50.000), corso a Roma alle Capannelle l'11 aprile (lamp).



Il monumento a re Edoardo VII a Cannes.



Il monumento alla regina Vittoria a Nizza.

LA REGINA VITTORIA E RE EDOARDO VII ONORATI DI MONUMENTI A NIZZA E A CANNES.

Feste anglo-francesi meritevoli di attenzione si sono svolte il 12 aprile a Nizza e il 13 a Cannes inaugurandosi nella prima città un monumento alla regina Vittoria d'Inghilterra e nella seconda un monumento al re Edoardo VII, che furono frequentatori ambìti e benefici di quelle due attrattive stazioni della *côte d'azur*. In entrambe le località, alla presenza dell'ambasciatore inglese, di rappresentanza della marina britannica, fra un pubblico di grande distinzione parlò il presidente dei ministri francesi, Poincaré, facendo i più grandi elogi delle qualità personali della Regina e del Re, ed esaltando il buon accordo da essi sempre desiderato, e da re Edoardo fortemente cementato, tra Inghilterra e Francia. Il monumento della regina Vittoria, è opera del giovane scultore Luigi Maubert, già esposta al Salone del 1911. Sorge all'estremità del *boulevard* di Cimiez, circondata da festosa verdura. La regina, effigiata come negli ultimi anni della sua vita, e quale si vide tante volte a Nizza, ed a Firenze, appare seduta, in atto di ricevere l'omaggio delle città di Nizza, di Cannes e di Mentone, rappresentate da un gruppo di due giovani donne e di una

giovinetta che le porgono ceste di fiori. A sinistra di questo gruppo, un'altra giovane donna raffigura la città di Grasse depone fiori sullo scudo dalle armi britanniche. L'iniziativa di questo monumento — di gusto piuttosto barocco — fu presa dal *Petit Nipoti*, e secondata dal *maire* e dalla cittadinanza, coadiuvati dal Dipartimento, dallo Stato e dalla direzione generale delle Belle Arti.

Così Cannes fu presa da emulazione, ed ivi sorse uguale iniziativa per il monumento a re Edoardo. Consta questo di una statua, opera di Denys Puech, eretta sul terrapieno davanti al Casino Municipale. Re Edoardo appare in costume di bordo, da *yachtsman*, con un canocchiale in una mano, ispezionando l'orizzonte. Davanti, sulla cornice del basamento, è lo stemma reale inglese, e sotto, sui gradini, una donna ignuda, modellata molto veristicamente, e simboleggiante Cannes, distende fiori. A destra e a sinistra due medioni basorilievi riproducono le regate e le feste dei fiori, abituali a Cannes, e già molto frequentate da re Edoardo.

LA GUERRA

Il ben riuscito sbarco a Sid-Said,
o la brillante occupazione di Macabez.

Le operazioni di guerra in Libia sono uscite, dall'8 aprile, da quel riserbo meditativo, che dava tanto ad allarmare ai giornalisti, e si sono spiegate in una brillantissima operazione, mista per terra e per mare, portando all'occupazione delle retrovie di Zuara e di posizioni di confine, verso la Tunisia, tagliando i passi al contrabbando che riforniva, quasi impunemente, gli arabo-turchi.

Meglio che coi semplici telegrammi ufficiali, riassumiamo qui gli ultimi avvenimenti, valendosi della conferenza spiegativa tenuta il 14 a Tripoli, davanti ai giornalisti, dal colonnello Giardino, capo dello stato maggiore del Corpo d'occupazione.

Esclusa l'opportunità di sbarcare a Zuara — per le difficoltà e la scarsa sicurezza dell'approdo, e perché la zona contrabbandiera era più in là, più a ponente — fu portata l'attenzione sulla penisola di Macabez, e tutti i prudenti assaggi fatti da torpediniere e dal genio, consigliarono l'operazione — basata sulla simulazione di uno sbarco a Zuara, per ingannare il nemico, forte ivi di circa 200 uomini. La squadra con le truppe partì da Augusta il 7. Il successivo giorno, cioè, lunedì 8 aprile, si doveva con navi piccole far mostra di scendogli la costa e i fondali. Il martedì giorno 9, con le grosse navi e coi piroscafi contenenti le truppe, si doveva fingere la preparazione dello sbarco e finalmente, come difatti avvenne, mercoledì 10, simulare tutto il quadro completo di un vero e proprio sbarco.

Non tutto andò come si era previsto, ma naturalmente si era preveduto appunto anche questo: sapendo come i preparativi in Italia non avrebbero potuto essere completamente celati. Si cercò di rimediare, da Tripoli, prendendo misure che riuscirono egregiamente. Si emanarono ordini per accreditare tra i nemici il progetto della occupazione di Zuara. Furono scelti tra il gran numero di informatori indigeni di cui si dispone qui, che notoriamente sogliono fare il doppio gioco, e cioè, avvertire, mentre ci raccontano le mosse del nemico, il nemico stesso delle nostre mosse. Fu ingiunto ad essi di rimanere sulla costa ad ost di Tripoli per quindici giorni e spiare se il nemico non mandasse a ingrossare il nucleo di Zuara. Questo gioco riuscì abbastanza bene, perché se è vero che Fethi bey si recò sin dal 2 aprile a Zuara per organizzare la difesa, tuttavia da Zuara non fu tolto un solo uomo.

Ma il mare riserbava agli italiani altre sorprese. Mercoledì mattina, 10, i primi nuclei scesero sulla penisola di Macabez in quel tratto tra la punta estrema, che è impraticabile per il terreno acquitrinoso ricoperto dalle alghe e un avvallamento più od oriente che nel periodo dell'alta marea resta completamente coperto dal mare, tranne che in vicinanza della penisola in una isoletta; ma sino al giorno

Il maggiore dei granatieri Francesco Gragnoli, capo dello stato maggiore della Divisione Garioni (Argenti).

successivo non si poté dai primi sbarchi raggiungere la sponda opposta ed occupare Bu-Kameh per l'insolenzia del mare.

Fu in questo giorno che da una compagnia del battaglione degli ascari, da marina e guardie di finanza si occupò di sorpresa il fortino senza colpo ferire. Furono soltanto cinquecento uomini che riuscirono a condurre a termine questa prima impresa essendosi appunto dovuti per la furia del mare sospendere lo sbarco delle rimanenti truppe.

Il tempo si manteneva cattivo nelle vicinanze di Macabez e si vedeva la difficoltà di far sbarcare sulla costa, dalla penisola, altre armi e munizioni.

Ma il generale Garioni ebbe una felicissima audacia. Approfittando della foschia dei ghilbi, che rendeva impossibile distinguere uomini e cose a breve distanza, ordinò — allo scopo di spazzare i dintorni del fortino conquistato di Bu-Kameh dai nuclei arabi che trincerati sulla sponda di faccia alla penisola, disturbavano i rifornimenti attraverso il golfo — che le tre rimanenti compagnie di ascari passassero il golfo a guado protette dalla caligine densa e prendessero di sorpresa, di rovescio, il nemico, forte in concetto di un migliaio di uomini, tra i quali non pochi regolari turchi.

Il battaglione — dice il gen. Garioni nel suo rapporto — a un'ora delle tre trince da parte orientale della penisola seguendo un itinerario già precedentemente riconosciuto, e, dopo aver guadagnato in baia stessa alla sua estremità, e piombato alle spalle sui fianchi dell'avversario.

L'operazione è pienamente riuscita. Il nemico, attaccato con vigore, è stato respinto e inseguito attraverso le trince che si era preparate nelle due adiacenze, abbandonando dietro di sé molti morti e feriti. All'azione brillante ha partecipato, con una vigorosa sortita da fortino, la compagnia di ascari che vi era di presidio, nonché nuclei del genio, della marina e delle guardie di finanza, le quali ultime si sono particolarmente distinte.

Da parte nostra si ebbero, non feriti, di cui sette ascari, un marinaio e una guardia di finanza. Uno degli ascari feriti è morto la mattina del 14. Questo insieme di ben calcolate e brillanti operazioni ha prodotto ottima impressione in Libia e in Italia; in Tunisia ha sconcertato il partito turco-filo; ed è commentato dai competenti nella stampa estera nel modo più lusinghiero, con molti e meritati elogi al direttore delle operazioni, generale Garioni, del quale si parla a pag. 376.

Il magnifico « raid », del due dirigibili Tripoli a Zuara e Sid-Said.

Il rifornimento di benzina fatto dalle navi.

Il giorno 12 i due dirigibili P2 e P3 compirono un raid veramente magnifico da Tripoli al fortino, appena occupato, di Bu-Kameh oltre Zuara, così narrato dai corrispondenti. I due dirigibili, di Tripoli navigarono insieme fino a Zuara tenendosi sul mare senza però mai perdere di vista la spiaggia. A Zuara si separarono: il P2 pilotato dal comandante Dentì si diresse verso Reg Danine, un grazioso e minuscolo villaggio che sorge a venti chilometri a sud di Zuara. Sopra questo villaggio il dirigibile rallentò la sua corsa ed i piloti, armati di canocchiali scrutarono minutamente le adiacenze, stabilendo che il villaggio è scarsamente abitato e che non vi era alcuna traccia di accampamenti nemici; ma solo, nel mezzo della piazza centrale, tre tende turche su cui il comandante fece subito cadere una bomba. L'altra quattro bombe, i piloti videro della gente fuggire in preda a spavento e rifugiarsi nelle case. Il dirigibile poi continuò il suo viaggio spingendosi a grande velocità fino a pochi chilometri di distanza dal confine ti-

nino. Quindi mutò rotta e seguendo la spiaggia raggiunse la penisola di Sid-Said. Qui era già giunto il P3 che, pilotato dai comandanti Scelci e Valli, aveva percorso la lunga zona del litorale, lasciando cadere sui nostri accampamenti un messaggio — con una particolareggiata relazione sui luoghi osservati. Il P2 lanciò anch'esso un messaggio recante i risultati delle osservazioni. Quindi salutato dalle acclamazioni entusiastiche delle truppe parò sul forte di Forva (Bu-Kameh) occupato dagli ascari e riprese la via di Zuara. Quivi giunse insieme col P3 e con esso si omaggiò presso le navi con una manovra abilissima, rapida e perfetta calandosi fino a sfiorare l'acqua del mare col fondo della navicella.

Quattro aerei furono gettati in acqua e i due giganteschi aeroplani rimasero a dondolarsi dolcemente fra gli urli degli equipaggi. Poiché il vento tirava in direzione contraria alla rotta che i dirigibili dovevano tenere, il comandante Scelci mentre si procedeva al rifornimento di gas e benzina, pregò il capitano Valli che era disceso sull'*Hercules* di rimanere con le navi e con altri mezzi a Tripoli.

Avvenne qui un piccolo incidente comico: il capitano Valli che per meglio presidiare alle operazioni di rifornimento si era tolta la giacca, si accorse, quando già il P3 si innalzava, di essere in manica di caniccia! — Gettatemi almeno la giacca — implorò rassegnato — e la giacca cadde dalla navicella sul ponte del piroscafo. Al ritorno i dirigibili dovettero lottare contro un vento impetuoso che ne ritardava la marcia e che imprimeva alle aeroplani dei bruschi movimenti di beccheggio.

Il P2 atterrò alle ore 15.45 e il P3 alle 16.30. Gli aeroplani poterono stabilire che la vasta zona tra Zuara, Zuvir e Reg Danine, non era occupata che da pochi contadini tutti disarmati e qui e là vedevano gruppi di pastori inermi i quali vedendo i dirigibili si davano alla fuga precipitosa. A Zuara vi saranno 200 uomini per 15 chilometri intorno a Sid-Said: non furono scorti né arabi né turchi.

Il « passo », delle Potenze a Costantinopoli.

Un telegramma Stefani da Costantinopoli, 16, reca questa notizia ufficiale:

« Stamane alle 11 i rappresentanti delle Potenze si sono recati in casa del ministro degli Esteri e hanno fatto il passo annunciato per la mediazione.

È entrato per primo l'incaricato d'affari di Russia Sveitid, indi successivamente, secondo la loro anzianità, gli ambasciatori di Germania, Austria-Ungheria, Inghilterra e Francia. Ricevendo la comunicazione dei rappresentanti delle Potenze il ministro degli Esteri Andrievich ha espresso che si sarebbe affrettato a rimetterla al capo del Governo ed avrebbe dato una risposta a tempo opportuno.

I diplomatici si erano riuniti poco prima presso l'ambasciatore di Germania per fissare i termini nei quali doveva essere fatto il passo presso il ministro degli Esteri. Si assicura che tale passo abbia avuto luogo. Andrievich ha espresso che il Parlamento dietro domanda della Turchia ».

Il nuovo ambasciatore russo, Michele De Giers, è a Costantinopoli da tre giorni, ma non è personalmente intervenuto nel « passo », non avendo ancora presentato al Sultano le proprie credenziali.

Quanto alla risposta della Sublime Porta — i giornali come il *Tanin* stropicciano ancora « guerra » ma nelle aere ufficiali pare prevalgano consigli di prudenza e di calma, e, intanto, in Turchia... prende tempo... ».

Rabarbaro

Composto

Pierandrei

per le malattie del

fegato e vie biliari

e per la

stitichezza cronica

il rimedio sicuro

innocuo e piacevole

Lire 2 la bottiglia in tutte le buone Farmacie.

PILLOLE FATTORI

GRATIS

Abbiamo sempre pillole che nessuno specialità è superiore alle

Premiate Pillole Fattori

per combattere, vincere e debellare la

Stitichezza

Quantunque le nostre pillole siano conosciute da tutti, pure per convincere anche i pochi increduli, mandiamo loro gratis a titolo di saggio, splendido campione di etto pillole dietro richiesta con cartolina risposta diretta al *Chimico Farmaceutico* G. FATTORI & C., Via Monforte, 16, Milano.

KARODOL
Creme dentifricia



IL GRAN PONTE IN FERRO SUL PO A PONTELAGOSCURO, inaugurato l'11 aprile.

Il vecchio, basso, trepidante ponte a chiatte sul Po, il ponte caratteristico che vide nei secoli tante vicende è scomparso tra le due rive veneta e ferrarese, tra il borgo di Santa Maria Maddalena e Pontelagoscuro, cedendo il luogo ad un ampio, moderno, grandioso ponte in ferro, che la Provincia ferrarese ha costruito qui — poco dissimile da quello da essa costruito e recentemente inaugurato ad Ariano.

Il novissimo ponte è collocato nella località ove il fiume ha la larghezza fra ciglio e ciglio di m. 315, a monte dell'abitato di Pontelagoscuro. Costa di una travata metallica di ferro onnivale, continua ed appoggiate su tre pile intermedie e due spalle alle estremità. Il peso di questa enorme trave, che, addirittura, formerebbe una gigantesca colonna più alta di 4 metri della torre Eiffel, è di kg. 1.072.000. La distanza fra i vivi delle spalle è di m. 300 e fra gli appoggi estremi m. 50,28 ripartita in quattro campate. Le tre pile centrali e le due spalle sono alte m. 31,85 e per esse accorsero nella sola fondazione metri cubi 5315 di muratura; altri 1090 in elevazione; ed 800 nei lavori di finimento. Le fondazioni tanto delle spalle, quanto delle pile furono eseguite ad aria compressa e con le medesime si raggiunge la quota di m. 8,60 sotto il livello del mare e cioè m. 15,50 circa sotto il letto del fiume. Per corrispondere ai bisogni della navigazione la sottotrave è posta alla quota di m. 13,50 sul comune marino di Porto Levante, corrispondente a m. 2,50 sulla massima piena del 1872. La larghezza libera del piano visibile è di m. 7 e la travata è costruita in modo da permettere il passaggio di tranvia a vapore. Per accedere al nuovo ponte, fu costruito a destra un braccio di strada provinciale che si distacca dallo stradale Ferrara-Pontelagoscuro, all'ingresso di questa borgata ed arriva al manufatto dopo il percorso di m. 530.

L'opera fu costruita col concorso del 50 %, nella spesa parte dello Stato. Assuntrice di tutti i lavori fu la Società Nazionale delle officine di Savigliano di Torino, che studiò e costruì la travata e fornì tutto quanto riguardava la parte metallica. I lavori murari e la collocazione in opera della travata furono compiuti dai fratelli Borini di Torino; e quelli riguardanti gli accessi vennero eseguiti dalla ditta Finzi e Rossi di Ferrara. Il costo com-

pletivo dell'opera supera le lire 1.500.000. I lavori furono iniziati nell'agosto 1909 e sono stati ultimati e collaudati negli scorsi giorni.

In un non lontano avvenire la tramvia elettrica testé inaugurata da Ferrara per Pontelagoscuro proseguirà per Santa Maria Codifiume, Occhiobello, Ostiglia, richiamando così l'intera transpadana al suo centro naturale di Ferrara.

L'inaugurazione del ponte ebbe luogo in forma solenne l'11 aprile. Di prima mattina il cardinale arcivescovo em. Giulio Boschi benedisse ritualmente il nuovo ponte; alle 15, dopo festosa colazione, il sottosegretario ai lavori pubblici, on. De Seta, intorniato da autorità e rappresentanze, fece del ponte l'inaugurazione civile pronunciando forbido discorso; altri parlarono dopo di lui, ed, in fine, il cardinale arcivescovo diede al ponte la benedizione inaugurale.

NECROLOGI.

■ Tipica figura di vecchio patriotta era il dottore **Natale Zoja**, morto a Milano la sera di Pasqua nella invidiabile età di 86 anni compiuti. Era nativo di Castelletto Mantovano. Fu allievo dell'eroico abate Enrico Tazzoli, e amico di Carlo Poma, Bernardo Canali, Giovanni Zambelli, Angelo Scarsellini, Bartolomeo Grioli, Carlo Montanari, Tito Speri, Pietro Frattini, che scatenarono con crudele supplizio il loro amore di patria. Egli stesso mirabilmente poté sfuggire alla fiera quando nell'aprile del 1859 andò da Pavia a Mantova per recare a Castelletto un messaggio di Benedetto Cairoli e del *prof.* Panizza, e s'imbatté in Castelletto che veniva fedito in carcere. Il dott. Zoja aveva combattuto e i volontari comandati dal colonnello Anfossi, nel 1848. Prestò valida e generosa opera di medico e chirurgo sui campi di Solferino e di San Martino, e durante la fiera epidemia colerica di Medole. Medico solerte e disinteressato fu per molti anni anche in Milano. Egli, aderendo finalmente a desiderio di amici, stava ora raccogliendo in brevi note le sue memorie dei tempi patriotticamente procellosi.

■ Un glorioso superstita della spedizione dei Mille era il maggiore **Ettore Filippini** morto a Milano il 9 aprile, nell'età di 71 anni. Era veneto; ma

si trasferì giovanissimo a Milano, al da considerarsi milanese; serbandosi fido al dialetto nativo. Era conosciutissimo, anche per la canteristica, simpatica figura; alto, dalla barba azzurra, dagli occhi di un celeste chiaro, e per moltissimi anni sempre in cappello a cilindro. Quando parlò coi Mille, insieme ad altri milanesi, aveva già combattuto nel '59. Continuò poi a combattere nel '66 e '67. A Palermo, il 28 maggio '60 riportò una ferita alla fronte, che gli lasciò una assai visibile cicatrice. I suoi compagni d'arme gli invidiarono quel glorioso colpo dicendo: «La più bella ferita l'ha lui!» Ettore Filippini, dopo aver reso il suo tributo di combattente per l'unità d'Italia, tornò al suo ufficio: era impiegato ferroviario dell'Adriatica. A Milano, fu sempre legittimato ai commilitoni Bezzi e Misiroli; ma la sua più salda intimità ebbe col compianto amatore prof. Edoardo Porro.

■ **Enrico Brisson**, il celebre avvocato e capo classico del partito radicale francese, e presidente della Camera dal 1881 quasi senza interruzione, è morto il 14 a Parigi, a 77 anni. Avvocato e giornalista, fu avversario del secondo Impero, contro il quale scrisse allora nel *Temps*; fu eletto all'assemblea nazionale nel 1871, salì alla vicepresidenza della Camera nel '79 e presidente nell'81; nell'85 succedette a Ferry nella presidenza dei ministri, tenendo il portafoglio della giustizia; e fu di nuovo primo ministro nel '95, succedendo al ministero Méline, e cadde in piena bufera dreyfusiana quando il ministro per la guerra, gen. Chaoiné, si dimise per non accettare la revisione del processo Dreyfus. Perdetto nel 1902 il suo collegio di Parigi, ma fu rieletto a Marsiglia, che rappresentava da dieci anni. Uomo solennemente rappresentativo, oratore quantototico, incarnatore della tradizione radicale massonica, fu ripetutamente in gara come candidato alla presidenza della Repubblica, e probabilmente l'anno prossimo, se la scadenza dei poteri di Fallières, sarebbe stato egli l'eletto. Era vedovo, senza figli. Era tornato a Parigi da pochi giorni reduce da un viaggio a Roma durante le vacanze pasquali.

■ **Gabriele Monod**, chiarissimo storico, membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche, professore al collegio di Francia e alla Sorbona, è morto il 10 a Parigi nell'età di 68 anni. Era nato all'Haute; professore di storia a 21 anni, fece in Italia ed in Germania ripetuti viaggi di erudizione e di ricerche. Aveva moltissimo l'Italia e specialmente Roma: diceva sempre che in nessun luogo aveva potuto studiare così bene come nelle vecchie tranquille biblioteche di Roma. Fu in Roma in casa Castenai che egli conobbe Teodoro Mommsen e ne divenne amico. Ricordarsi di lui fra i numerosi volumi un bellissimo lavoro critico su *Giulio Michele*, di cui vantavasi allievo, gli studi critici sulle *Origini della Storia Merovingia*; la *Bibliografia della Storia di Francia*, un celebre lavoro critico su *Taine, Michelet e Renan*. Fu uno dei direttori della *Rivista Critica* ed aveva fondato nel 1895 con Fagniez la *Revue Historique*. Di Taine e del Sorel fu emulo; emerse negli studi medievali.

■ **Mime e ballerina**. Curando la nuova edizione economica del suo romanzo *Mime e ballerina*, Jarro da scrittore coscienzioso ha voluto rivederlo tutto e correggerlo. Ha fatto bene, perché si tratta di uno dei libri di lui più caratteristici e più piacevoli. Nessuno meglio di Jarro avrebbe potuto dar vita a una moltitudine simile di personaggi che agiscono in quel curioso e misterioso mondo del teatro, così difficile a studiarsi, e più a riprodursi senza correre pericolo di cadere nel convenzionale, nel falso. Ballerine, cantanti, mezzoni, impresari, e quanti altri tipi fioriscono fra il palcoscenico e la platea vanno e vengono attorno ai protagonisti: una mima celebre e un celebre pittore; e il dramma passionale s'intreccia di curiosità e di arguzie. Il libro ne ritrae una duplice attrazione: che giustifica pienamente il successo delle *passate edizioni* e prelude a un successo non minore per le edizioni avvenire. (Dal *Secolo*).



LIMOUSINE ISOTTA FRASCHINI 35-45 HP.
PNEUMATICI MICHELIN



Il tenore De Muro e la signorina Cantorini nella *Pskovitana* (atto III) (Rusconi).

TEATRI

La Pskovitana di Nicola Rimsky-Korsakov è l'ultima delle tre novità che la Scala ha messo in scena durante la stagione che oggi si chiude. Novità non significa che l'opera sia nuova: essa fu rappresentata per la prima volta a Pietroburgo nel 1873, e fu una rivelazione poiché l'autore, allora ventottenne, aveva studiato la musica solo per passione durante i viaggi compiuti come ufficiale di marina. Dalla marina passò al posto di professore di composizione e di strumentazione al Conservatorio di Pietroburgo e dopo di una scuola musicale alla quale appartenevano Musorgsky (autore del *Boris*), Cesar Cui, Borodine e Balakirev, il Korsakov, se non il più geniale, era certamente

il più colto, tanto che strumentava e correggeva la musica dei colleghi. A lui è dovuto lo straripante del *Boris* che tre anni fa venne rappresentato alla Scala con notevole successo. Successo non mancò neppure alla *Pskovitana* intesa sopra un tragico episodio della vita dello *Czar Ivan* detto il Terribile. Ma non si rinnovò il successo clamoroso di *Boris*, che parve sopra più geniale, più originale e più interessante: il confronto fra i due spartiti russi era in questo caso inevitabile. Il Korsakov è, come il Musorgsky, un colorista smagliante: il corale, che predomina nell'opera, contiene pagine bellissime per varietà di ritmi e originalità di temi: il coro dei rivoltosi, in fine del primo quadro, trascinò il pubblico al più caloroso applauso della serata. Né meno originale e colorito è l'orchestra, in cui il maestro trova nuove polifonie ed impasti che non ebbero poca influenza sulla moderna scuola francese. L'opera russa infatti mirò, per stile e altre, in Francia. Ma il *clou* dello spettacolo fu Teodoro Chalapine che interpretava la parte di *Ivan il Terribile*. Egli rese il personaggio di *Czar* truce e sanguinario con verità ed arte insuperabili. Fu grande cantante e grande attore tragico. La sua maschera e il suo gesto non dimenticano facilmente. Il tenore De Muro in una breve parte mandò in visibilo il pubblico con la sua voce calda e vibrante, una delle più belle e potenti voci udite in questi ultimi anni. Gli scenari bellissimi e pittorreschi e i costumi caratteristici danno agli occhi quella piacevole impressione che danno i quadri di alcuni pittori russi alla Mostra d'Arte di Venezia.

Dopo la *Pskovitana* la Scala ha dato per boccon dolce due rappresentazioni del *Matrimonio segreto* di Cimarosa che fu il peso di resistenza della stagione scorsa. Questa ripresa fornì occasione al pubblico della Scala di salutare la signorina Lucrazia Bori, la giovane ed esplosiva cantante abbandonata per il Metropolitan ove è scritturata per tre anni. Sull'esito artistico e finanziario della lunga stagione della Scala ritengiamo un'altra volta per dare tempo alla direzione di preparare le statistiche e di tirare le somme... o le sottrazioni.

Dell'Assalto, la commedia nuovissima di Enrico Bernstein, abbiamo parlato nel numero dell'11 febbraio, dopo la prima rappresentazione a Parigi. Ne narrammo allora la trama e il contenuto autobiografico e polemico l'autore stesso, come il protagonista della sua commedia, aveva commesso un errore giovanile che gli alienò per un certo tempo il favore del pubblico e lo costrinse a difendersi e a combattere un'aperta lotta contro apertori implacabili. Il personaggio della commedia (il deputato *Mérytal*) riesce a giustificare la sua colpa, redenta con 30 anni di lavoro e di proba, e il pubblico pagano assolvendolo assolve anche l'autore a suon di applausi.

Ma tra la vita e la finzione scenica c'è una differenza: *Mérytal* abbandonò la vita politica per dedicarsi alla donna che egli ama e che ha avuto fede in lui. Bernstein guadagna e continuerà a scrivere drammi e commedie.

Ed è giusto, perché pochi spettatori conoscono quanto lui il segreto per incantare l'attenzione del pubblico e farsi applaudire. Costruttore abile e sicuro, e sperto conoscitore di tutte le scaltrerie e di tutti gli artifici della scena, Enrico Bernstein conduce i suoi barattini, volendo dire i suoi personaggi, attraverso le più intricate ed inverosimili vicende verso quegli effetti irresistibili che trascinano immancabilmente all'applauso. *L'Assalto* fu infatti a distanza di poche ore applauditissimo tanto a Roma quanto a Milano: ma ciò non significa che la commedia abbia convinto e commosso.

Ammirabili sempre il perfetto congiungimento scenico, la violenza e la dialettica; ma a sipario calato nulla rimane negli ascoltatori se non il dispetto di tutti quei lochi intrighi di denaro, di ricatti, di contrattacchi, che lasciano la bocca amara e un gran desiderio di uno sprazzo di luce, di una boccata d'aria sana, di una finestra che s'apra sulla verità e sulla vita.

Se non che il teatro va industrializzandosi ogni giorno più: una commedia deve essere anzi tutto un buon affare, e *L'Assalto* è un affare d'oro, anche perché dà agio agli interpreti di sfoggiare tutta la loro bravura e virtuosità.

A Milano infatti il successo d'interpretazione è grande. Tina di Lorenzo, Febo Mari ed Arnaldo Falconi formano un trio perfetto e colgono applausi quasi ad ogni scena. Il Falconi si rivela caratterista di primissimo ordine nella difficile parte di parti comiche, rimate meravigliosamente di questa trasformazione che è una bella prova della elasticità dei nostri attori. Marco Praga ha promesso di abbozzare i ruoli: il primo esperimento è riuscito alla perfezione.

Carlo Le Bargy, uno dei più rinomati attori francesi, sta facendo una *tournee* in Italia con la compagnia del teatro della Porte-Saint-Martin. A Milano egli ha dato due rappresentazioni al teatro *Lirico* con *Après moi* di Bernstein e col *Cyrano* di Rostand. Il pubblico, forse spaventato dai prezzi altissimi, ha disertato il teatro ed Le Bargy è toccato recitare davanti ad una malinconica assemblea di poltrone e di palchi vuoti. Eppure questo attore merita di essere ascoltato, se non altro per stabilire degli interessanti confronti fra l'interpretazione francese ed italiana dei due lavori. Nel *Cyrano* tutti ricordano Cesare Maggi in *Après moi* Flavio Andò, due maestri della scena italiana. Ai pochi che vollero dare questo confronto, l'interpretazione italiana pare molto superiore per naturalezza e varietà, ma bisogna giudicare. Le Bargy alla stregua della scuola francese schiava di certe tradizioni accademiche che le tolgono spontaneità e freschezza. Da questo punto di vista l'interprete è veramente ammirabile, e non c'è da stupirsi se in Francia è acclamativissimo. Egli è il primo, che dopo Coquelin abbia osato interpretare la parte di *Cyrano* de Bergerac. La morte di Coquelin in Francia e di Maggi in Italia pare condannare a morte, almeno per le scene, anche l'arguto e nasuto guscone del capolavoro di Rostand. Ora Le Bargy prepara di farlo recitare a Parigi, facendo le sue prove nei teatri italiani. Egli dà una gustosissima interpretazione di questo personaggio eroico: più degli effetti immediati, egli cerca la finezza; il suo è un *Cyrano* meno spavaldo, meno colorito, ma forse più elegante e più raffinato. L'insieme della troupe è affiatato, e la signora *Andrée Nery* è una prima attrice piena di grazia e d'eleganza.

G.B. PEZZIOL
PADOVA

"VOV"
RICOSTITUENTE

Eutrofina
massimo ricostituente per bambini e ragazzini - formula approvata dal Prof. Luigi Cancrini direttore della Clinica pediatrica di Roma

L'Eutrofina
è di sapore delicato e gradevolissimo

Preparazione speciale dell'Istituto Neoterapico Italiano con sede in Bologna

L'Eutrofina
costa L. 2.50 il flacone - per posta cent. 90 in più

"LA PSKOVITANA", DI RIMSKY-KORSAKOW ALLA SCALA.



Teodoro Cialapine nella parte di *Ivan il Terribile* (finale Atto I).

Dis. di L. Bomgard.

IL TRADIMENTO

NOVELLA ROMANTICA DI
GIAN BISTOLFI

(Continuazione e fine. Vedi numero precedente).

IV.

Questo tempo era giunto; desiderato più che ogni altra felicità.

Quando mi trovai sul viale, tra la folla mutevole e i ciassi della piena primavera, sentii che l'anima fatigosa e la malattia avevano fatto di me una povera cosa debole. Non c'era a sorreggere la mia volontà, non c'era che quella passione nata in cuore per una donna che non conoscevo, per una donna che avevo intravvista appena, che io stesso a poco a poco avevo inconsciamente trasformata nell'animo secondo gli impeti della mia passione.

Compresi che tutto ciò che m'ero nelle lunghe ore della malattia pensato di dirle quando l'avessi incontrata, si dileguava dinanzi a quell'unico pensiero: che io stavo per rivederla.

Pazzo od impudente? Lo so! Nessuno mi dava diritto di accingermi a fare ciò che io avevo desiderato tanto. Non l'immaginavo, io proprio, una pura, solitaria anima di fanciulla, forse colpita dalle vicende di una vita oscura, ma intatta e degna come il suo festante sorriso e la sua chiara pupilla? Lo so! ma era più forte di me. Pensai che m'avrebbe perdonato quando avesse saputo come io avevo sofferto per lei. Dire che avevo sofferto per lei; m'era sì dolce gioia in quel momento! Avevo fatto il giro della casa: salivo le scale, tremante d'una infinita commozione ansiosa.

Mi parve allora che una voce, una greve voce ignota mi ammonisse a tornare, indugiare a mezzo delle scale, un poco; poi ripresi la scesa convinto che il mio destino era là.

Due donne, bisbigliando, attendevano presso la porta della sua casa. L'avreivista dunque, colei che amavo tanto! La porta già socchiusa

s'aprì in quel momento; ne usciva indietreggiando un uomo, curvo come sotto una pesante fatica.

Io stavo contro la parete della scala, immobile, inchiodato di una meraviglia e da una angoscia che non saprei ridire: l'uomo era ormai uscito con il suo peso, sul pianerottolo. Un altro uomo gli dava aiuto: portavano una bara. Dopo veniva una vecchia che piangeva, nascondendo la bocca dietro la mano con un fazzoletto azzurro. Me ne ricordo come se fosse oggi: azzurro. L'ultima che uscì, un'altra donna, accostò i due battenti della porta senza serrarli.

E si incamminarono tutti al basso, passandoli innanzi ad uno ad uno. Per un istante io ebbi quasi contro il mio corpo quella lunga bara nuda. Stavo addossato al muro, immobile: ebbi paura che quella bara mi toccasse. Pensai che mi dovesse ferire, toccandomi.

E scesero. Scesero portandosi via la morta: la mia morta, intendi? la donna che io amavo più che ogni altra cosa al mondo, la donna per cui avevo vissuto ogni mia ora, la donna a cui io ero venuto per dire il mio amore la prima volta.

Scesero. Nel carro non c'era una corona. Il carro si mosse, seguito dalle donne e dai due uomini. Io stavo in mezzo alla via; tutte le mie volontà mi avevano abbandonato: non sapevo né di me né di ciò che mi era attorno. Al primo angolo del viale, il carro girò lentamente: non vidi per un momento che le donne, trascinarsi, seguendo, faticosamente.

Poi anch'esse scomparvero dietro le case. Dov'era? Ma l'amavo tanto io! Non è morta, non è vero? Era così bello quel giorno. Come un giorno di festa.

Ecco; io la vidi così la prima volta. Vederla? È vero: una bara.

Soltanto.

V.
Non fu dolore: ma una sensazione che andava oltre, più terribile ancora. Direi: meravigliosa, se bastasse. Questo ad ogni modo: la certezza che era accaduto ciò che io avevo pensato non dovesse assolutamente accadere mai. Non so se tu hai provato ciò, qualche volta. È più forte del dolore, ti dico: è la speranza che ti abbandona, è l'inconcepibile che diventa realtà; realtà che non puoi scongiurare. Era, intendi? una sensazione terribilmente chiara e semplice: così terribile appunto perché così semplice. Fu questo, credo, che mi sospinse alla mia camera piena di luce e piena delle mie cose care: questo e un'infantile paura di solitudine.

Era qui dunque, fra queste cose care, che io avevo educata la mia ansia e il mio amore; qui eran nate le mie speranze di rivederla un giorno.

Non tornerrebbe mai più la visione adorata? Entrò la vecchia padrona; volle sapere a lungo di quella mia prima passeggiata breve. Perché ero rincasato così presto? Mi sentivo male? Perché ero così pallido e attento? Volle che le promettessi di non affaticarmi più.

— Domani sarai più riposato; uscirai di nuovo. E se non ti stancherai, scriverai anche al tuo amico che ti ha chiesto di trovargli una camera. E morì. Era una signorina che abitava una di quelle camere là; quella là. Sì! ti ricordi? quella che ci aveva un vaso di verbene di cui mi chiedevi sempre. Ti ricordi? E morì, sì! È venuta una sua zia che si è incaricata di tutto. Dev'essere gente non ricca, capisci. Venderebbero o affitterebbero i mobili, anche, piuttosto che spendere a portarli via. Lo scriverei all'amico. Li andrai a vedere se vuoi; ne ho già parlato alla portinaia. Tornare là! Poteva? certo, certo; dove-

ROBERTS
BORO TALCUM

È la deliziosa polvere da toilette di squisita fragranza che, mescolata con la sua indefinibile finezza abbellisce la pelle rendendola e conservandola morbida e vellutata, le toglie pure ogni irritazione e rossore mercé le sue rare virtù antisettiche ed assorbenti.

Lo signore eleganti non usano altra polvere nella loro toilette. Le madri sanno che nessun'altra polvere agguaglia per i bebè. Prescritta ed usata da celebrità mediche.

Elegante campione ed opuscolo GRATIS dietro richiesta ad H. ROBERTS & Co. - Firenze. * In vendita ovunque al prezzo di L. 1,50. Badare alle imitazioni sempre inefficaci, spesso dannose.

Richiedere ed accettare soltanto il

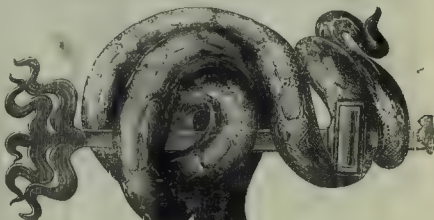
Roberts
BORO TALCUM

LA MIGLIORE POLVERE
PER LA PELLE



Antagra-Bisleri

cura dalle Gotta e della Diatesi Urica



Una cura consta di due gradi: il 1° grado - cura del periodo acuto - serve a calmare i dolori non solo ma a eliminare l'eccesso di acido urico circolante nel sangue; il 2° grado - cura radicale - attacca direttamente quelle intime disposizioni organiche che originano la diatesi.

Durante la cura fare uso
dell'Acqua di **NOCERA-UMBRA**
"Sorgente Angelica".

Felice BISLERI & C. - Milano.

I BUSTI DI A. CLAVERIE



SI VEDE DA TUTTI I NOSTRI RAPPRESENTANTI, DA TUTTI GLI OROLOGIAI, GIOIELLIERI, ORFECI, ecc., ecc.

tappezzeria, giallognole. È strano veramente: di tutte queste cose non mi è rimasto un ricordo molto preciso: soltanto del disgusto immenso che ne provai.

Ed era grande l'amarezza, ti dico. Furono quelle tre cose che fecero più grande que-

st'amarrezza. Sopra il canterano c'era un piccolo cane impagliato; sai, uno di quei bulldog sgarbati, che ringhiano a chiunque s'accosti, grasso, lardoso, gonfio di ciccia e di stupidità.

Non lontano dal cane impagliato, più in alto, appeso al muro, un mandolino con un nastro giallo, presso la tastiera,

Sul tavolo, in mezzo alla camera, ancora aperto un libro: la traduzione di un romanzo della Wingan, una di quelle idiote storie da cuoca.

Capisci dunque? Io avevo amato pazzamente una donna che suonava il mandolino, che venerava la memoria di un bull-dog lardoso e leggeva le stupide storie della Wingen.

Perchè non piangevo? Avevo un nodo stretto stretto alla gola; ma piangere non potevo. Finito! Finito!

Fuggii come un bimbo inseguito: tornai nella mia camera. La prima cosa che mi si parò innanzi fu lo specchio. Ebbi paura per un istante che lo specchio si animasse un'altra volta, di un'altra visione: ch'ella mi ap-

parisse, quella che io avevo veduto bella, dai capelli d'oro e dalle grandi pupille; ch'ella mi apparisse con quel suo viso che doveva essere volgare; volgare; viso di zitella che suona il mandolino, e legge i romanzi da cuoca e ama i bull-dog lardosi.

E il mio amore? spezzato, distrutto in un attimo solo, com'era nato. Perché Ella mi aveva tradito?

Mi aveva tradito. Ciò mi apparve chiaro, sicuro. Ella aveva suscitato in me un amore di cui non era degna.

No. Il conforto e la disillusione facevano più violenta la rabbia del mio egoismo. Veramente è così, mio piccolo innamorato. La prima disillusione è la più crudele; e nulla è più triste che veder caduta, infranta la felicità che non hai avuta. Tu stesso ti stavi edificando questa felicità e tu stesso la distruggi. Era un tesoro di sogni; ma tutto tu: un soffio l'ha disperso, come te lo aveva recato. Era il mio primo amore: io non ho mai più amato così. Sono diventato un uomo e non ho saputo più amare: come non sanno

BAUER GRÜNWALD



LE PASTIGILE DUPRÉ
MIRACLOSE
per la cura della TOSSE
Sire 1 francha - CAY DUPRÉ RIMINI

Siracusa, 26 Luglio 1911.

Ill.mo Signor Cav. Camillo Duprè.

Ricevetti le due scatole di Pastiglie per la Tosse da me commissionate e La ringrazio della cortese premura e della cura con cui volle favorirmi, ma più specialmente La ringrazio del grande sollievo che mi ha apportato contro una tosse ostinata che mi

apportato contro una terribile istruzione che mi affliggeva da più mesi e per la quale non so quanti rimedi ho provato. Invece le sue Pastiglie, fin dalle prime che presi, mi portarono — ahimè! — un sollievo che ho ritenuto l'ultimo. E ho fatto un'ultima visita al medico che mi aveva curato. E mi ha detto: «Non c'è più nulla da fare. La sua malattia è incurabile».

È questo un rimedio che per la sua efficacia, per il gusto piacevole, essendo più che pastiglie delle vere e proprie cioccolatine, ed anche per il modesto prezzo meriterebbe di essere molto più diffuso e credo che la S. V. non farebbe male anche nell'interesse dell'umanità sofferente, a mandarne qualche campione ai Sigg. Medici in tutte le piazze dove non è conosciuto.

Le rimetto la presente cartolina Vaglia di Lire Due perchè mi mandi altre due scatole delle sue Pastiglie. — Grazie anticipate

Della S. V. Dev.mo
Ingegner Ercole Celeste

GUELDY



NON PIÙ MALATTIE
Infatti rigenerando il sangue col rimedio
IPERBIOTINA MALESCI
si ottengono guarigioni inaspettate.
Vent'anni di crescente successo. - Grati Consulti, opuscoli
Stabilimento Chimico Cav. D.R. MALESCI, Firenze

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis

Pittali: MILANO - ROMA - TORINO
GENOVA - FIRENZE - BOLOGNA

VIN DE VIAL

**La base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE**



VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.
Agenti Generali per l'ITALIA: D^o C. TACCONES,
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba. La migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA-MIGONE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba. La migliore preparazione a questo scopo è la

PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

L'Acqua **CEININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'Acqua CHININA-MIGONE si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri, a L. 1,50 e 2,50 il flacone, e in bottiglie grandi a L. 3,50, 5, e 8,50 la bottiglia. — Per le spedizioni della sala da L. 1,50 aggiungere cent. 25, per le altre cent. 20.

Deposito Generale da MIGONE E C. - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) - MILANO

Bottighada L. 3,50
L. 50 L. 8,50

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

più amare tutti gli uomini, proprio perché non sono più dei fanciulli.
Io pensai allora che mi mi aveva tradito.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.



Tu sei convinto ora che ciò era ingiusto. Hai ragione; perfettamente. Ella non aveva colpa: ma un tradimento era, tradimento vero di cui non ti si cancella il ricordo. Ti ho detto che essere tradito dalla donna che non si è posseduta, è la cosa più dolorosa. Dicevo bene; perché nel ricordo non ti rimane che il dolore della dissoluzione. Il ricordo è freddo: il passato della gioia non lo rianima o conforta. È una partita in pieno fallimento; hai dato sempre, non hai avuto mai.

— Zio, non avete raccontata mai questa storia alla zia?

La brace si faceva più foca. Lo zio si chinò a ravvivarla. E il nipote chiese con un mal celato sorriso:

— Zio, non avete raccontata mai questa storia alla zia?

— Per carità, mio piccolo innamorato. Ti pare? Le donne certe cose non le capiscono. Non voglio farle torto; ma ella non potrebbe capire come quello sia stato il mio primo e il mio più caro amore. E, in fondo, a modo suo, avrebbe ragione. Poi riderebbe, sono certo. Tu capisci che ciò non mi potrebbe adulare. Riderebbe, sono certo, se le narrassi che il mio più caro amore fu sepolto in una camera di subaffitto, al quarto piano. Sepolto senza epigrafe, sotto una cagnetta imballata.

(Fine).

GIAN BISTOLFI.

CAVALLI ZOPPICANTI

Qualunque rapida e sicura delle Zoppicature antiche e recenti, delle Zoppicature e Tumori ossei, Caviglie, Soprastiti, Spaventi, Giarde, Formelle, Mollette e Veneciani, con l'UNGUENTO ROSSO MERE il più spedito e sicuro di rimediare il male, senza lasciare tracce. Sforzi, Debollezze, Stanchezza, Dolori, Artrite, miositi, parietali, localizzati, ecc. sono guariti con l'EMBRACAZIONE MERE senza parti per l'infirmità la gente dei Cavalieri. Unico rappresentante in Italia: Dr. G. TORTA, Via Po, 14, Torino. Assente: Dr. G. TORTA, Via Po, 14, Torino. Principale Farmacia.

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestrina
(Dadi) centesimi 5



È USCITO:
L' AIGRETTE

commedia in 3 atti di
Dario NICCOGEMMI

(autore del Mefistofele)

Due Lire

Voglia agli ed. Treves, Milano

SALSOMAGGIORE

CURE MERAVIGLIOSE

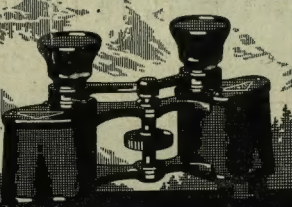


GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI
unito allo Stabilimento Balneare con passaggio coperto

Goerz Triëder
Binocles

Campo di vista ingrandito
Plastica e luminosità aumentate

In vendita presso tutti gli ottici - Cataloghi gratis
Stabilimenti ottici C. P. GOERZ, BERLIN-FRIEDENAU 44, Germania



FABBRICA BUSTI

F. A. KUNZE già N. FOGL

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 24 - MILANO

Ricco

Assortimento

di

busti eleganti

delle

ultime novità

di Parigi

Bruxelles

e Vienna

Cataloghi nuovi

a richiesta

Sala di Prova

Telefono 53-35.

PETROLINO
PER FAR CRESCERE
I CAPELLI ARRE-
STARME IN CADUTA
L. 1.50 e 2.00
Dirigere domande
ANTONIO LONGUEV
VENEZIA

OSSERVATE la LAMA CURVABILE

Provate una volta il rasoio di sicurezza "GILLETTE".
Persuadetevi che la sua lama vi rade alla perfezione con una dolcezza, con una sicurezza e con una rapidità senza confronti, lasciandovi un senso graditissimo di benessere.
Chi lo ha adoperato una volta non lo lascia più il "GILLETTE", l'ideale dei rasoi di sicurezza, è imitato molto, ma eguagliato mai!



La lama "GILLETTE", penetra dappertutto e non scarta mai; è escluso qualsiasi pericolo.
Non occorre nessuna pratica, né ripassatura, né affilatura; chiunque può servirsi senza altro, anche chi non si è mai fatto la barba da sé.
Il rasoio "GILLETTE" è di fama mondiale, è regolabile secondo lo spessore della barba e dura eternamente.

LA LAMA CURVABILE E INIMITABILE!

L'apparecchio "Gillette", fortemente argenteo in elegante astuccio, con 19 lame (24 tagli), Costa L. 36, - nei primari negozi di coltelleria, articoli da uomo, cancelli e da viaggio, presso parafornieri primari, profumieri ecc., ecc. - **Attenzione alle contraffazioni!** Chiedete sempre il vero "Gillette", e rifiutate qualsiasi imitazione.

Gillette Safety Razor Ltd., Londra e Boston U. S. A.
Unico Rappresentante per tutta l'Italia: E. F. GRELL - Importatori, Amburgo

Gillette Rasoio
DI
Sicurezza

NE RIPASSATURE - NE AFFILATURE

L'ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE DEL 1911.

che esce in questo mese, raccoglie in modo sintetico e chiaro le notizie relative ai principali problemi che furono nell'anno argomento alla induzione sperimentale ed a notevoli applicazioni. L'intossicazione di tutto il volume diretto dal celebre prof. Augusto Righi è la solita, che da 18 anni dette via onorevole a questa bella pubblicazione, decoro di ogni seria biblioteca: non descrizione di apparecchi di curiosità e privi di importanza, ma limpida esposizione di fatti o di trovati che costituiscono la sostanza vera della scienza o rappresentano le tappe sostanziali del progredire delle

applicazioni. Il prof. Annibale Riccò, l'illustre direttore dell'Osservatorio astro-fisico di Catania, insieme all'astronomo Bemporad del medesimo Osservatorio, tratta dei progressi della astronomia, particolarmente della fisica solare e stellare. I professori Lavoro Amaduzzi, Bernardo Dessau e Filippo Eredia si occupano della fisica atmosferica, della fisica del globo e della fisica sperimentale. La previsione del tempo, problema essenziale della meteorologia pratica, vi ha speciale trattazione, e sarà molto rimarcato l'articolo sulla previsione dei moti tellurici che forma argomento di

tanta attenta induzione in questo periodo di febbrile ricerca da parte dei fisiologi. Le radionuclidi, i fenomeni di luminescenza, i raggi magnetici, le nuove vedute sui fenomeni magnetici, sono altrettanti argomenti, che, insieme ad altri numerosi, formano oggetto della rubrica di fisica sperimentale.

Ling. G. Giorgi ed il prof. Dessau riferiscono le grandi novità della trazione elettrica e della telegrafia e telefonia senza fili. Il dott. Baroni espone i principali e molteplici progressi della chimica teorica ed applicata, riferendo come al solito, l'elenco ragionato dei principali nuovi prodotti farmaceutici.

Della medicina e della chirurgia si occupano il dott. Clerici, limpido e ben noto espositore, ed il prof. Ernesto Cavazza, medico esperto e buon docente. I progressi della agricoltura sono ampiamente trattati e con singolare competenza dal prof. F. Todaro della Scuola Superiore di Agraria di Bologna. Particolare sviluppo è dato ai capitoli sul terreno agrario e sulla concimazione.

Il prof. Ugolini enumera i più notevoli lavori eseguiti sul campo della Storia Naturale ed i fasti della ingegneria civile e di quella industriale sono esposti con rara competenza dagli ingegneri Arpesani e Saldini. Numerose illustrazioni corredano gli interessanti articoli di *Ingegneria industriale ed applicazioni scientifiche*.

Piacevolissimo alla lettura e ricco di utili notizie è il capitolo di Geografia scritto dal prof. G. Marinelli dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, che si estende sulle ultime spedizioni polari. Nella rubrica delle Esposizioni riescono particolarmente interessanti le notizie relative al macchinario elettrico esposto a Torino e quelle relative al Congresso della ormai grandiosa Società per il Progresso delle Scienze che è divenuta una vera fiera di estensione scientifica. (Il volume di 580 pag. con 68 incisioni e 3 ritratti, costerà L. 10).

Ditta M. GANZINI
MILANO
I più grandi foto-magazzini d'Italia
Apparecchi, binocoli,
lastre, carte, prodotti delle
più celebri marche.
Catalogo gratis.
Laboratorio di sviluppo e stampa.

È USCITO
SENZA APPRODO
VERSI di Cesarina ROSSI

Con prefazione di INNOCENZO CAPPA, e
coperta disegnata da G. MAZZOCCHI.
TRE LIRE.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

CAOLINITE
RICHARD-GINORI
NUOVO
PRODOTTO
SPECIALE PER
SERVIZI
CAMERA
S. C. RICHARD-GINORI - MILANO

MANTOVANI
VENEZIA
L'UNICA ACQUA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA
L'UNICO
MANTOVANI
APERTIVO
MANTOVANI
MANTOVANI
MANTOVANI

PHILODERGINE
Auxolin
È LA MIGLIORE ACQUA
PER TESTA
F. WOLFF & SOHN
PARFUMIERI
KARLSRUHE

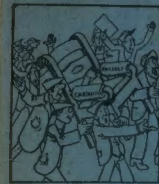
Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, via Principe Umberto, 28.

POLVERI VICHY con LITINA - Caccavelli.
100 dosi L. 4.50 franco - BOLOGNA

SULL'OCEANO di R. D. AMICHI.
Cinque Lire.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

PALMA
IL VERO TACCO DI CAUCIU

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.^{ia} di Milano.



Gli studenti di Bologna offrono a gran voce la cattedra a Gabriele d'Annunzio...



...ma il Poeta dichiara di preferire ai luoghi chiusi le «spoglie» spiagge.



L'alta letteratura va alla ricerca del nuovo professore: poeta...



...attraverso il referendum dei giornali si consiglia i suoi più svariati...



...qualcuno consiglia perfino di ricorrere a una specie di ruota della fortuna...



...di fronte a tanti consigli l'on. Credaro dichiara di attenersi al Consiglio Superiore dell'Istruzione Publica.

una foresta e volendo risalire, cadde a una cinquantina di metri, rimanendo ucciso.

Il 9 nella parte unionista di Belfast leader degli unionisti Bonar Law ha esaltato contro la legge per l'Irlanda, l'11 gli Unioni Agguati con discorso storico apologetico, la presenza di Hill per l'Irlanda all'Irlanda, uccidendo in sua un vivo battellone con Bonar Law leader degli unionisti. Red-

THEODORE CHAMPION & C.
13, RUE D'OROUET
PARIS
FRANCOBOLLI
PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI
ITALIA
FRANCE



mond, capo degli irlandesi, afferma l'attacco dell'Irlanda all'unione con la Gran Bretagna.

Il 14 ha da Costantinopoli, 14, che il nuovo imperatore russo, Michele De Giora è solo arrivato.

Un migliaio di soldati cinesi appartenenti a reggimenti che da molti mesi non riceveranno la paga, decisero di ammutinarsi la mattina del 19, a Nankin, proclamando la ribellione invadendo la città e mandando a saccheggiare ed a bruciare le case, abbandonandosi a selvaggi atti di

occupazione, prese e bruciò l'edificio e riuscì a disperdere i berberi ineguagliati per una decina di chilometri. I berberi furono uccisi o feriti numerosi morti i feriti lamentano una ventina di morti, tra cui un ufficiale e quattro ufficiali, e feriti, tra cui tre ufficiali e un ufficiale.

Un telegramma del 9 da Mexico, America centrale, dà notizia che un migliaio di persone furono uccise e parecchi villaggi distrutti durante l'eccezione da vulcano Chiriqui (Panama), parcosi la Booca del Toro, avvenuta il 25 marzo

accorso. Il grande vulcano non disse dal canale il Panama che 80 miglia, ma i lavori del canale non possono rientrare danno perché il vulcano è alto 3500 metri.

Il 15 alla Casa Bianca certo Michele Winter, sindaco tedesco, anarchico, è entrato armato di coltello, correndo verso il luogo dove era il presidente Taft, ma fu arrestato in tempo. Si ha da New York, che Theodore Roosevelt ha conseguito una grande vittoria nello Stato di Pennsylvania. Dopo aver ottenuto una maggioranza preponderante anche negli Stati di Illinois e Maine, in Pennsylvania Roosevelt ha ottenuto che 40 su 64 dei delegati della convenzione repubblicana si dichiararono suoi fautori per la candidatura alla presidenza. La vittoria definitiva però è assai lontana e improbabile: il presidente Taft ha ora dalla sua 858 delegati, Roosevelt 199; per avere la maggioranza Taft ha bisogno di altri 183 delegati, mentre a Roosevelt ne occorrono 384. La mattina del 15, a 240 miglia dalla costa americana, investito da un enorme iceberg ha naufragato il più grande transatlantico del mondo, il *Titanic*, e sono periti un 1700 persone. Se ne parla nel giornale, la segue.

Nuova Edizione a dispense

Il Passaggio Nord-Ovest

La mia Spedizione Polare sulla "Gjøa,"

di ROALD AMUNDSEN

riccamente illustrato da 140 incisioni e da 3 carte geografiche a colori.

Questa fu l'ultima spedizione compiuta dal grande viaggiatore norvegese prima di quella che ora lo conduce alla Scoperta del Polo Sud. Quest'opera, ch'ebbe già tanto successo, è cresciuta in sommo grado d'interesse ora che l'autore ha conseguito una delle più grandi vittorie della scienza e dell'ardimento umano, consacrando il suo nome già reso celebre dai precedenti viaggi, all'immortalità. Meravigliosa è la storia del piccolo *vacht* norvegese, che coi suoi sette uomini di equipaggio per la prima volta ha fatto il giro per mare della costa settentrionale del continente americano, da oriente ad occidente, dalla Groenlandia allo stretto di Behring, ed ha in tal guisa condotto a termine quell'impresa che da secoli fu invano tentata da numerose e altissime spedizioni, col sacrificio di tante e tante vite umane! Tutto il mondo ha atteso con la più intensa ansietà il rapporto circostanziato, di questo viaggio ricchissimo, specialmente da quando le collezioni che Amundsen riportò seco nel suo ritorno e le comunicazioni ch'egli fece in parecchie società geografiche lasciavano intravedere i meravigliosi risultati della spedizione e tutte le altre cose nuove che egli ha scoperte. Il libro di Amundsen inoltre si distingue notevolmente da tutte le altre descrizioni di viaggi polari. Mentre infatti il cammino di Nansen e di Sverdrup s'era svolto in regioni aride, desertiche e inabitate, dove non eravi traccia di anima viva, la *Gjøa* nel suo continuo avanzarsi è venuta a trovarsi a contatto con famiglie d'Eschimesi non per altro note. In quest'opera adunque non soltanto si presenta la vita di bordo della *Gjøa* con le sue molteplici e variate occupazioni, ma ben anche una pittura viva delle strane condizioni di vita di queste popolazioni selvagge, che Amundsen ebbe occasione d'imparare a conoscere molto bene. Tali pitture, a volta commoventi, a volta divertentissime, rendono *Il Passaggio Nord-Ovest* di gran lunga più vario e, per la maggior parte del pubblico, più dilettoso che non gli altri libri intorno al Polo Nord, anche perché l'autore dà alla materia una efficace forma d'arte.

E USCITO:

L'ETERNO

== DIMANE ==

POESIE DI

Virgilio La Scola

QUATTRO LIRE.

Vaglia agli ed. Treves, in Milano.

E USCITO

La Sottana del Diavolo

di NEERA

Un volume in-16: **Quattro Lire.**

E completa l'opera

Dalla PERSIA all'INDIA

di Sven HEDIN

Due vol. in-8, con 285 incisioni, 9 tavole colorate, 2 carte geografiche, 5 pannelli e il ritratto dell'autore.

LIRE 25.-

Vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

E USCITO:

L'EDERA

dramma in tre atti di

GRAZIA DELEDDA

In collaborazione con

Camilla ANTONA-TRAVERSI

Tre Lire.

Vaglia agli ed. Treves, Milano.

DALLA NEERUSA AUTORE:

Crevaturo, romanzo, 4 -

L'Indomani, Nuova ed. in-8, con 25 disegni di Ugo Valeri, e copertina a colori 4 -

Una passione, romanzo, Nuova edizione 4 -

La vecchia casa (in formato bion). 4 -

Duella d'anime, romanzo 4 -

Il romanzo della fortuna 5 -

Le idee di una donna 3 -

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

E USCITO:

Maestro Olof

in 5 atti, di

Augusto Strindberg

TRE LIRE.

Vaglia agli ed. Treves, in Milano.

Esce a dispense di 8 pagine in-8, riccamente illustrato

CENTESIMI 10 LA DISPENSA

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

E USCITO:

La Principessa d'Erminge

Romanzo di **Marcello Prévost**

Unica traduzione autorizzata.

TRE LIRE.

Quinto migliaio

NERONE

tragedia in 5 atti di

Arrigo Boito

Edizione di lusso, con copertina in pergamena.

CINQUE LIRE.

Vaglia agli ed. Treves, Milano.

Storie dell'Amore sacro e dell'Amore profano

del conte **Tommaso GALLARATI-SCOTTI**

Un vol. in-16 di 380 pagine: **Quattro Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

E uscita la Nuova Edizione Popolare

Dal primo piano alla soffitta

Romanzo di **Enrico Castelnuovo**

Nuova Edizione riveduta dall'Autore

DUE LIRE

DALLA STESSA AUTORE:

Lettere di donne 1 -

Nuove lettere di donne 1 -

Ultime lettere di donne 1 -

La coppia felice, romanzo 1 -

Il giardino segreto, romanzo 1 -

L'autunno d'una donna, romanzo 1 -

Edizione in-8, illustr. da 34 incisioni 1 -

Pietro e Teresa, romanzo 1 -

Pederiggi, Parte I della *Virgini Fort* 1 -

Lettere a Francesca. Un volume di 350 pagine, con copertina stile liberty 1 -

Lettere a Francesca maritata 1 -

Commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

E USCITO

ELLADE

di Gaetano Darchini.

Il Darchini si è studiato di penetrare con acume lo spirito del popolo greco nelle sue classi più ingenui, quali gli agricoltori e i marinai, sicché il libro potrebbe a buon diritto intitolarsi come quello famoso dell'About:

LA GRECIA CONTEMPORANEA.

Un volume in-16: **QUATTRO LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALAU, 18.

DALLA STESSA AUTORE:

Nella lotta. Ed. illustrata da G. Azzaro 4 -

Lauretta. 3.^a edizione 4 -

Due convulsioni. 2.^a edizione 4 -

Filippo Bussini junior. 2.^a edizione 4 -

Alla finestra. come egli ha scoperto 3 -

Sorritti lagrimo. Nuova edizione. 3.^a ed. 3 -

Natalia, ed. altri racconti 3 -

P. P. C. Ultima novella 3 -

Commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.